LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 7 Agosto 1916 — ROMA — Lunedì 7 Agosto 1916 — [...]ZIONE — Num. 218

Grande intensità di colloqui tra Berlino e Budapest

Note del giorno

Il "bis„ in Egitto

Assistiamo, dopo diciotto mesi di giustificato silenzio, a una ripresa turca in Egitto. Si sapeva da alcuni giorni che una colonna turca si avviava verso la direzione del fronte inglese di Porto Said per la via carovaniera che costeggiando il mare attraversa la Sebca di Bardiul e passando per l'oasi di Katia raggiunge l'istmo di Suez. Secondo il comunicato dell'esercito britannico d'Egitto si tratterebbe di una colonna di 14 mila uomini che muove all'attacco delle posizioni fortificate inglesi; e l'attacco ha già luogo presso la località di Romani. su un fronte desertico di circa otto miglia.

Non si hanno ancora elementi sufficienti, malgrado questi dati, per giudicare dell'entità dell'operazione; e occorrerebbe sapere tra l'altro di che elementi è costituita la colonna turca, se cioè di elementi arabi locali, il che potrebbe essere il segno della riuscita per lo meno parziale di un piano l'altra volta inutilmente accarezzato da Gemal pascià, ovvero di truppe regolari, a similitudine dell'altra volta, con comando turco-tedesco, improvvisamente inviate a ritentare la prova così miseramente fallita diciotto mesi or sono. Che un piano di chiamata a raccolta di elementi arabi, l'altra volta non riuscito, possa essere riuscito oggi che la situazione dell'Arabia settentrionale non appare assolutamente normale, nei rapporti della Turchia, a causa della ribellione progrediente dello sceriffo della Mecca, non appare probabile, ed è per lo meno assai incerto; alla seconda ipotesi poi si opporrebbe il fatto, da molto tempo notorio, che la Germania aveva richiamato da tutta l'Asia ottomana i suoi elementi ufficiali dirigenti, e che con ciò pareva momentaneamente almeno abbandonata ogni velleità per lo meno in questo estremo settore sud della guerra ottomana.

Comunque stiano le cose l'impresa non presenta, nemmeno oggi, maggiori caratteri di serietà e di preparazione che non presentasse l'altra volta. Ha anzi tutti i caratteri dell'improvvisazione; e in quanto alla qualità delle truppe che muovono all'assalto, non si sarebbe forse lontani dalla verità propendendo, tra le due ipotesi suesposte, per una terza, per una racimolazione cioè senza carattere, aderenta, più che militarmente coerente, a quel nucleo di campo turco sempre rimasto davanti alle posizioni inglesi. Se si rifletta poi che l'attuale attacco avviene nella stagione più sfavorevole — 100 gradi Fahrenoil, dice a bella posta il comunicato inglese — mentre l'altra ebbe luogo nel febbraio, cioè nel tempo migliore, e se si consideri che, nessuna speciale urgenza strategica spingendoli verso l'Egitto, i Turchi avrebbero potuto attendere con l'ottobre il principio della buona stagione, non si può non concludere che qualche altra ragione niente affatto strategica — se non di una strategia... politica o psicologica, da cui la Germania è tutt'altro che esente nell'ideazione dei suoi «colpi» — deve averli spinti alla improvvisazione e alla racimolazione. E se si riflette che l'attuale tentativo segue immediatamente alle colossali sconfitte subite in Armenia, e alla conseguente depressione degli animi, la quale ha il suo corrispettivo nella depressione dell'opinione pubblica tedesca per l'andamento generale della guerra europea, si può forse avere la chiave di tutto...

Purtroppo, per lo Stato Maggiore turco-tedesco, la strategia... psicologica è una cosa, e la forza delle cose è un'altra. E le medesime condizioni locali che condussero altra volta i turchi al disastro nel deserto sinaico, sussistono anche oggi. Sussistono per di più nella peggiore stagione, anche se, come si dice, tubature d'acqua siano state preparate nel deserto e qualche linea ferroviaria apparecchiata. Ma è anche vero inoltre, d'altra parte, che durante tutto questo periodo gli inglesi hanno avuto tempo e modo di fortificare nel modo più formidabile il loro fronte, che ha Katia come punto avanzato, e che può aspettare l'attacco con ogni tranquillità.

La Polonia e la guerra

Da qualche tempo a Berlino si fa molta politica; anzi si fa sopratutto politica, e certamente più politica che guerra. Anche gli avvenimenti più propriamente militari — come quello della nomina di Hindenburg a comandante supremo delle forze orientali austro-tedesche — assumono sempre uno speciale carattere politico. Oggi è la volta del problema polacco.

La quistione della Polonia è una delle questioni centrali della guerra della Germania: e lo sforzo per inquadrarla dentro le linee della guerra tedesca, e condurla ad una soluzione consona agli interessi della politica degli Hohenzollern, non è stato e non è uno dei lati meno interessanti della attività e del lavorio diplomatico di Berlino, dai primi giorni della guerra fino ad oggi. Ma, ora, le notizie si fanno ogni momento più precise, vera quistione del giorno e di quelle che più vivamente preoccupano in questo già tanto grave momento della situazione tedesca, i governanti di Berlino. L'ex ambasciatore su un giornale come il *Berliner Tageblatt*, può porre il problema della Polonia, come quello più urgente da risolvere, per due cagioni a cui il popolo tedesco è oggi sensibilissimo: la prima, per tagliar corto ad una già troppo lunga divergenza, su tale materia, tra i governi di Berlino e quello di Vienna, e levare così dal tavolo dell'alleanza una cagione di dissenso e però di debolezza tra i due imperi; la seconda, di poter procurare alla Germania, con la sistemazione del problema della Polonia, una riserva di nuovi combattenti polacchi da porre a disposizione della guerra tedesca, e che a Berlino già calcolano dai 600 mila agli ottocentomila soldati. Ed ecco che a Varsavia il comandante prussiano della piazza permette la trasmissione ad un giornale di Petroow, città occupata anche dai tedeschi, un telegramma che poi esce stampato su un giornale polacco e che dice:

« Da una settimana si sono diffuse a Varsavia notizie affermanti che la decisione delle potenze centrali circa la questione polacca, è ormai imminente. Come fonti di simili voci vengono citate dichiarazioni di funzionari tedeschi. Il governatore di Wloklawek, ad esempio, avrebbe detto ad un personaggio di Varsavia che voleva tenere una conferenza in quella città.

« Rimandi la sua conferenza di due settimane; allora non avrà più bisogno del mio permesso.

« Perchè, signor governatore? avrebbe chiesto il personaggio.

« Fra breve avremo grandi avvenimenti; sarà creata una comunità polacca indipendente. »

Tutto ciò, è grandemente sintomatico. A Berlino, di fronte al capovolgimento della situazione militare, che ha portato la Quadruplice dalla quasi generale difensiva all'offensiva generale, si cerca di parare con combinazioni di abilità politica. Il primo terreno dell'azione berlinese è stato quello Magiaro — come rilevavamo ier l'altro — con la realizzazione del comando unico sotto Hindenburg e col resultato più pratico e reale di porre già le mani sull'Austria; il secondo è questo polacco, strettamente connesso col primo, perchè anche alla soluzione del problema della Polonia la Germania [illegible] ria l'Ungheria. Oggi il Kaiser — come ci dice il telegrafo — ha nuovamente chiamato il conte Andrassy al suo quartier generale. La vita interna dei due imperi alleati si fa ogni giorno più interessante, il dietroscena di questo sotterraneo lavorio tedesco-magiaro ne rimarrà sempre una delle pagine più suggestive e più significanti...

Questo, naturalmente, non è che un *piano* tedesco del problema polacco — problema di una complessità così grande e di tanto vasto interesse europeo, che l'esame non può esserne esaurito così in una rapida nota —; ma in compenso esso apparisce già quale è, cioè uno di quei *piani* assoluti ed unilaterali, particolari alla mentalità tedesca, la quale della realtà non vede mai oltre il proprio soggettivismo. Tutta l'altra parte della realtà — ch'è rappresentata dalla volontà e dall'azione di quelli che non hanno interessi convergenti con la Germania — è assolutamente trascurata in tali sistemi ed annullata: e così assistiamo a questo spettacolo stupefacente d'una Germania che si accinge a sistemare paesi nel momento preciso in cui si è dovuta accorgere che non potrà più mantenerli di fronte alla forza vittoriosa dei suoi avversari.

Tra Berlino e Budapest

Andrassy dal Kaiser

ZURIGO, 5.

Si ha da Budapest. Il Console germanico ha trasmesso al conte Andrassy un invito dell'Imperatore Guglielmo. Il conte Andrassy è partito subito per il quartiere generale tedesco.

Si annette grande importanza a questa nuova chiamata del conte Andrassy a Berlino, inquantochè essa conferma l'impressione che importanti avvenimenti si stanno preparando nell'interno del blocco nemico, con la principale collaborazione tedesco-ungherese. A questo genere di avvenimenti si riconnette la recente nomina di Hindenburg al Comando Supremo del fronte orientale, oltre che le attuali elaborazioni del problema polacco, che la stampa tedesca agita in questi giorni.

* * *

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino:

L'imperatore Guglielmo, nel recarsi dal fronte orientale all'occidentale, ha fatto ieri sosta a Berlino ed ha ricevuto il cancelliere dell'impero, Bethmann Hollwegg, che gli ha fatto la sua relazione.

Anche i segretari di Stato Helfferich, Rodern e Batocki hanno fatto all'imperatore la loro relazione.

Hindenburg e l'Ungheria

Verso il colpo di stato? - Il partito dell'indipendenza e la politica di Tisza - Gli "honved„ e l'avanzata russa.

Abbiamo avuto occasione di abboccarci con una persona, che per le sue relazioni e per la conoscenza dell'ambiente parlamentare austro-ungherese, può essere in grado di esprimere un giudizio su quello che potrebbe essere il futuro contegno del popolo ungherese e di una parte almeno dei suoi rappresentanti parlamentari di fronte al presente svolgimento della guerra ed alla gran minaccia della marcia trionfale russa verso la pianura ungherese.

Tutto il contegno del popolo ungherese, tante volte esaltato per la sua cavalleresca generosità e per lo spirito di libertà per il quale si era saputo conquistare tante simpatie, particolarmente nel nostro paese, è divenuto dopo l'avvento al potere del cosidetto partito del lavoro e dopo l'egemonia tirannica di Tisza, incomprensibile e foriero di gravi conseguenze per l'avvenire dell'Ungheria.

Giova premettere che i magiari, i quali non costituiscono la grande maggioranza fra i popoli che sono sottomessi alla Corona di Santo Stefano, hanno avuto sempre di fronte ai non magiari e più specialmente ai rumeni della Transilvania e ai croati della Croazia un contegno di veri oppressori. Da ciò si spiegano, oltrechè per ragioni ideali, le aspirazioni irredentistiche, non mal celate, dei rumeni della Transilvania, molti dei quali si sono rifugiati dallo scoppio della guerra europea profughi nella loro madre patria, dove alimentano assieme ai circoli più intelligenti e più patriottici di Bucarest l'agitazione per l'intervento al lato dell'Intesa.

Da ciò si spiega il movimento che si è andato negli ultimi anni accentrando come una vera minaccia su la compattezza dell'Impero Austro-Ungarico, movimento alimentato dai croati, stanchi di tollerare più oltre il giogo magiaro. Questo movimento fa capo a Zagabria e tende ad unire i Croati con tutti gli altri popoli jugoslavi dapprima sul cosidetto « Trialismo », sotto lo scettro degli Absburgo, accanto od insieme con i serbi, dai quali però li dividono diversità di storia, di religione e di lingua. Da ciò è derivato il movimento, incominciato col « patto di Fiume », del partito di Just, che aveva già per suo capo Francesco Kossuth e che tendeva coi suoi postulati più noti ad una maggiore indipendenza dell'Ungheria dall'Austria, staccando l'esercito ungherese dal Comando austriaco, con lingua di comando soltanto ungherese e non già tedesca come avviene finora, separando la Banca di emissione, istituendone una separata per la sola Ungheria e introducendo il suffragio universale con certe riserve, affine di debellare l'agitazione separatista delle popolazioni non magiare.

Sono noti i mezzi coi quali Tisza, violando le libertà parlamentari, cercò di combattere il partito justiano. Più delle sue brutalità e illegalità gli giovò in questa lotta lo scoppio della guerra europea, della quale Tisza, uomo di grande energia, fu *pars magna* anche per quanto riguarda il famoso « ultimatum » alla Serbia, che fu la vera fanfare di guerra.

Fino a che lo svolgimento della guerra appariva favorevole per gl'imperi centrali e fino a che gli ungheresi, che costituiscono il nerbo dell'esercito austro-ungarico, si ritenevano sicuri della vittoria, specie dopo la ricacciata dei russi al di là della Bucovina e della Galizia per lo intervento della Germania, le ire di parte sembrarono attutite e anche nel Parlamento di Budapest aleggiava l'« Union sacré ». Ma da quando, con le rinnovate vittorie dei russi, si presentò per gli ungheresi una seconda volta il pericolo di veder varcati i Carpazi dal temuto nemico, con la fede nella vittoria, cominciò a vacillare la saldezza dell'unione dei partiti nel Parlamento ungherese, si vide, nell'ultima tornata dello stesso, con quale insistenza e con quale critica acerba il conte Karoly, in nome del vecchio partito justiano, attaccò Tisza e la sua politica E ciò è tanto più strano in quanto il conte Karoloy, da buon magiaro reduce dall'America, dove doveva, in pubbliche conferenze, far conoscere le ragioni dell'antagonismo politico dei partiti in Ungheria, attraverso la Francia, accorreva a prendere le armi per il suo paese.

Non fu accertato se le notizie pubblicate sui giornali di seri moti d'indisciplina da parte dei « Honvede », i quali chiedevano di essere allontanati dal Trentino, per accorrere in difesa della loro patria minacciata, corrispondessero appieno alla verità. Data la poca coltura del soldato ungherese e l'ignoranza sull'andamento della guerra, in cui è tenuto, potrebbero sembrare esagerate queste voci se la logica dei fatti e sopratutto il sentimento di patria non le rendessero attendibili e vere. E questo sentimento di patria non potrà non inspirare la politica di opposizione del conte Karoly al Ministero, che ha voluta la guerra, opposizione che nella prossima seduta parlamentare potrebbe assurgere a particolare gravità ed importanza.

I russi in Ungheria significherebbero la fine dell'Ungheria. Il chiedere che la propria patria sia difesa dal proprio esercito potrebbe essere un atto da influire sul sentimento in modo decisivo. Nè va dimenticato che un appello in questo senso trova nelle leggi ungheresi la sua piena giustificazione, perchè l'esercito nazionale, come è appunto quello degli « Honved », è destinato in prima linea alla difesa dell'Ungheria.

A una proposta in questo senso che, cioè, sieno fatti rimpatriare gli « Honved », a difesa della minacciata pianura ungherese, il Ministero Tisza non potrebbe non prendere posizione. E una proposta come questa potrebbe essere la scintilla da far scoppiare l'incendio, che potrebbe condurre — se in Ungheria vivesse oggi un uomo della tempra di Luigi Kossuth — al colpo di Stato, al completo distacco dell'Ungheria dall'Austria e a una pace separata dell'indipendente Ungheria con gli altri Stati.

Certo manca oggi all'Ungheria un Luigi Kossuth, manca al popolo ungherese la coscienza di ciò che è la vera libertà di un popolo, troppo essendo legato, per opera dei suoi governanti, alla pesante catena degli imperi centrali.

Tuttavia il pericolo che si cela in una minaccia di questo genere per quanto lontano, sembra essere stato intraveduto da Tisza che corse ai ripari. Non per nulla il suo fedele dell'ultima ora, Andrassy, andò a Berlino e a Vienna, e non è senza significato per la questione ungherese la nomina di Hindenburg a generalissimo, con la fama del quale si è voluto da un canto infondere nuova anima alle truppe abbattute e già stanche dell'impero austro-ungarico, si è voluto ridare fiducia alle popolazioni ungheresi, quasi che la protezione di Hindenburg le assicurasse contro la minacciosa avanzata russa; ma si volle sopratutto togliere ogni possibilità di attuazione ad una eventuale proposta di avere riservati gli « Honved » alla difesa dell'Ungheria.

Se vi è ancora un bricciolo di patriottismo nei parlamentari ungheresi, la proposta dovrebbe essere fatta. Con quale esito però?

Lo sapremo fra giorni, se i verbali delle sedute della Camera ungherese che si sta per riaprire lo potranno dire, e se ai giornali sarà dato di pubblicarli.

a. g.

La divisione dei comandi

fra Hindenburg e l'arciduca C. F. Giuseppe

ZURIGO, 6. — L'arciduca ereditario d'Austria, Carlo Francesco Giuseppe si era messo alla testa della spedizione punitiva contro l'Italia salutato da auguri e da inni. Poichè la spedizione contro l'Italia è andata a male, si è trovata all'arciduca una *fiche de consolation* e gli si affida il comando degli eserciti nella Galizia, e nella striscia di Bucovina ancora contesa ai russi. Senza pompa però, il nome risulta semplicemente dai bollettini austro-ungarici e tedeschi e da brevi telegrammi dal quartiere generale della stampa austriaca, i quali tuttavia non indicano con troppa precisione i limiti del comando di Hindenburg e quelli del comando dell'arciduca. Parrebbe in sostanza che mentre a Hindenburg è stato affidato tutto il fronte su territorio russo, e il breve tratto su territorio austriaco a nord della ferrovia Brody-Leopoli, l'erede al trono d'Austria diriga solo le operazioni svolgentisi su territorio della monarchia. L'ala sinistra del fronte dell'arciduca è rappresentata dal gruppo di armate austro-ungariche-tedesche al comando del generale tedesco Bothmer per cui anche questa parte del fronte potrebbe essere considerata un prolungamento della linea comandata da Hindenburg e quindi fronte tedesco. L'ala destra del fronte dell'arciduca è stata rafforzata da truppe tedesche delle quali il bollettino del comando tedesco vanta dei successi nei Carpazi nella ergione di Kopi Haz mentre il bollettino austro-ungarico ed i telegrammi dal quartiere della stampa austriaca non alludono nemmeno alla presenza di queste truppe.

Impressioni russe

sulla nomina di Hindenburg

PIETROGRADO, 6.

I giornali hanno stamane la notizia della nomina di Hindenburg a comandate supremo delle forze austro-tedesche sul fronte orientale e commentano il fatto con tranquilla serenità. Hindenburg — scrivono questi fogli — riceve ora il non facile incarico di liberare la Galizia a similitudine di quanto fece l'anno scorso in Polonia. Senonchè, la situazione ora è alquanto cambiata. I servizi ferroviari ed automobilisti che tanta importanza hanno acquistata nella guerra moderna, sono di molto migliorati dalla parte dei russi ed essi possono avere ora anche una eccellente e numerosa artiglieria campale e pesante. Lo spirito delle truppe poi è molto superiore a quello del nemico. Tutto ciò fa bene sperare e fa sì che si possa attendere fiduciosi l'inizio dell'attività del nuovo generalissimo.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Accantonamenti nemici devastati dalle nostre artiglierie

COMANDO SUPREMO 6 Agosto 1916.

Lungo la fronte tra l'ADIGE e l'ALTO ISONZO il nemico insiste in intensi bombardamenti contro le nostre linee e sugli abitati, cui fa seguire in qualche punto violenti attacchi di fanteria. Nella giornata di ieri l'artiglieria nemica fu maggiormente attiva sulla sinistra del T. Leno di Vallarsa nella zona del Pasubio, alla testata del T. Posina.

In VALLE SUGANA e nell'ALTO CORDEVOLE si ebbero anche azioni di fanteria particolarmente accanite sulle pendici di M. Sief, ove tre successivi attacchi nemici si infransero contro le nostre posizioni.

Alla testata di R. COSTEANA, nella zona di Falzarego, batterie avversarie di grosso calibro lanciarono più di 600 granate contro le nostre linee, senza riuscire a scuoterne la salda resistenza.

In VALLE CHIARZO' e nell'ALTO DOGNA nuovo bombardamento nemico contro gli abitati. Le nostre artiglierie risposero devastando gli accantonamenti delle truppe avversarie nel villaggio di Raibl, in Valle Seebach.

Sul BASSO ISONZO vivo duello delle artiglierie. Le nostre provocarono incendi nei magazzini di Nabresina e sul rovescio di Cosich.

Negli attacchi del giorno 4, nella zona di MONFALCONE, fu constatato che il nemico abbandonava nelle trincee da noi conquistate bombe speciali che scoppiavano producendo gas asfissianti.

CADORNA.

La situazione balcanica

Pro e contro Venizelos

ATENE, 6. — La battaglia elettorale è incominciata con accanimento fra il partito venizelista e l'antivenizelista. Essa si svolge appunto attorno a Venizelos e presenta più il carattere di una lotta personale che di un conflitto di programmi.

I venizelisti che si appoggiano all'elemento popolare voteranno Venizelos, perchè è Venizelos e perchè hanno grande fiducia in lui e vogliono che torni al potere, che decida lui se entrare in guerra o no.

Venizelos non ha ancora detto e non pare che voglia dire chiaramente agli elettori se continua a essere fautore dell'immediato intervento, nondimeno i suoi elettori gli daranno il voto, quello che sarà ben fatto.

Gli antivenizelisti il cui nucleo più forte è costituito dall'elemento militare hanno una ossessione: scongiurare la resurrezione di Venizelos; sia pure la guerra se la guerra deve essere ma non torni al potere Venizelos assolutamente.

Così abbiamo una nuovissima frazione del partito antivenizelista, il neo interventista. Sono per la quadruplice ed hanno per motto: *Con l'Intesa, ma contro Venizelos.* Dopo l'*ultimatum* delle Potenze protettrici la pianta dell'intesismo ha rifiorito come per incanto nel bel suolo di Grecia; e germanofili scalmanati, ma disinvolti si sono fatti avanti a dire: « E' stato un trucco di Venizelos a far credere all'Europa che i suoi nemici sono nemici dell'Intesa. Noi siamo antivenizelisti, ma intesisti.

E' una conversione o una mossa elettorale suggerita da quegli stessi consulenti tedeschi che fecero accettare al Re l'*ultimatum?*

Intanto i giornali venizelisti da una parte esortano a votare per Venizelos perchè la sua sconfitta sarebbe considerata dalle tre Potenze protettrici come una affermazione germanofila e col blocco e coi cannoni infliggerebbero alla Grecia un duro castigo.

Gli organi antivenizelisti di rimando fanno professione di intesismo per scongiurare tale minaccia e fanno altresì notare che se tronferà il venizelismo sarà più terribile contro la Grecia la vendetta degli imperi centrali.

I venizelisti usciranno probabilmente vittoriosi dalla lotta, ma alla loro vittoria seguirà l'intervento della Grecia? E questo intervento, date le condizioni morali e materiali dell'esercito, avrebbe un serio valore? Lo stesso Venizelos, avvicinato recentemente da qualche giornalista amico, si mostrò sicuro della vittoria elettorale, ma preoccupato dell'ostilità dei militari e dubitoso dell'intervento.

L'accordo russo-romeno

ZURIGO, 6.

La già scarsa fiducia delle *Munchener Neueste Nachrichten* nel rinsavimento della Rumania è oggi scomparsa. Abbiamo una nuova puntata di diffidenza. Una nota berlinese del giornale dice che dalla Rumania non è giunta nessuna notizia la quale lasci intravedere un mutamento nella linea di condotta del Governo. Questa linea di condotta consisterebbe tuttavia nell'attesa. Si aspetta che gli avvenimenti maturino per potere quindi agire in conformità. Non sembra affatto escluso, continua la nota, che tra la Rumania ed i nostri nemici si siano svolte delle trattative. Manca però ogni indizio evidente e, data la ben nota politica della Rumania è inverosimile che con l'attuale situazione militare, la Rumania si siano già impegnati in modo definitivo. Ma le diffidenze del giornale sono accresciute dalle notizie che pretende di avere apprese da fonte bene informata. Bratianu, cioè, avrebbe concluso un accordo con la Russia. La Romania secondo questo accordo si sarebbe impegnata a intervenire a fianco dell'Intesa alle seguenti condizioni:

1. Che i Russi ottengano contro Hindenburg successi palpabili;
2. Che l'esercito austro-ungarico-tedesco sia ricacciato dalla Galizia nei Carpazi;
3. Che la Russia si obblighi ad appoggiare la Rumania con 200 mila uomini;
4. Che la Russia permetta alla Rumania di sostenerla a sufficienza sia con munizioni o altro materiale da guerra, sia con danaro.

— Non è possibile — aggiunge il giornale — assodare se queste notizie siano vere, però, con ogni probabilità tra Bratianu e il Governo russo è stato recentemente concluso un accordo di questo genere o per lo meno uno simile.

Bülow a Bukarest?

ZURIGO.

La *Politika*, organo di Marghiloman, commenta l'uscita dell'ex-ministro della guerra, generale Haryn, dal gruppo di Jonescu e la sua annessione al partito di Marghiloman. Fra le notizie contradittorie, sono due telegrammi da fonte bulgara: *Il Mir, organo di Ghescioff*, afferma essere opinione dei circoli politici bulgari che l'atteggiamento della Rumenia subirà fra breve una repentina modificazione a favore degli imperi centrali.

Il ministro bulgaro della pubblica istruzione Petrikoff ha accordato una intervista al giornale *Utro*. « Fra breve — ha detto il ministro — il momento decisivo sarà venuto anche per la Rumenia. Su tutti i teatri della guerra si preparano avvenimenti di grande importanza. Nessuno potrà più continuare ad essere freddo spettatore e la Rumenia meno di tutti. Il governo di Bucarest deciderà; se verrà con noi sarà accolto a braccia aperte, ma siamo preparati ance per il caso in cui dovesse voltarsi contro di noi ».

Per completare la cronaca rumena, si può registrare la voce dell'arrivo a Bucarest del principe di Bulow in missione politica ed economica speciale. La notizia viene dalla Russia per la via di Stoccolma e non ha conferma. Probabilmente non ne avrà perchè non è presumibile che il principe di Bulow voglia divenire specialista in neutralità pericolanti.

Incidenti al confine rumeno-bulgaro

ZURIGO, 5.

Gli incidenti al confine romeno-bulgaro sono numerosi. L'altro ieri una piccola unità bulgara ha tentato di avvicinarsi a Flamandi per uno sbarco, e per eseguire scandagli. Presa a fucilate dalle guardie di confine, si è allontanata.

I giornali tedeschi hanno da Bucarest che il Ministro degli esteri romeno ha richiamato l'attenzione del Governo bulgaro su gli incidenti che si ripetono troppo di frequente e che non rispendono alle buone relazioni fra i due paesi.

L'azione degli Zeppelin

LONDRA, 6. — Secondo un giornale di Stoccolma, dieci *Zeppelin* furono recentemente veduti mentre si dirigevano a nord: essi attaccarono la piazzaforte di Sweaborg in Finlandia; i cannoni dei forti danneggiarono gravemente uno *Zeppelin*.

L'Italia e gli Alleati

in un commento francese

PARIGI, 6.

Commentando le ultime decisioni del governo italiano verso la Germania, la Liberté *le approva dicendo che si tratta di un nuovo passo dell'Italia verso l'unità dell'azione. La diplomazia italiana procede lentamente senza colpi di scena ma va diritta allo scopo assegnatosi. La sua evoluzione è cominciata il 1.o agosto 1914 con la dichiarazione di neutralità. Il gabinetto Boselli, prendendo la direzione del potere sembra essersi proposto di non precipitare le cose ma di accelerare il movimento.*

Un altro indizio dei rapporti sempre più stretti dell'Italia con gli alleati è lo accordo con l'Inghilterra circa i senussi. La Francia di cui le colonie africane sono perfettamente calme, non mancherà di secondare l'azione dei suoi alleati su questo nuovo terreno dove si spengono le ultime speranze di quella guerra santa che si deve ritenere come un bluff di più del nemico.

Tumulti in America

provocati dai germanofili

NEW-YORK, 5. Il personale addetto ai tramways si è messo in sciopero in seguito al rifiuto della Compagnia di riconoscere il sindacato del personale. Si segnalano parecchi tafferugli.

* * *

PARIGI, 6. — Il *New York Herald* ha da New York: La crisi del personale delle ferrovie e dei tramways ha assunto proporzioni eccezionali negli Stati Uniti. I sindacati mantengono le loro richieste e cioè la giornata di lavoro di otto ore e un aumento del 50 per cento sul compenso per ogni ora di lavoro straordinario. I rappresentanti delle Compagnie dichiarano che queste condizioni sono inaccettabili.

Le conseguenze del colossale sciopero sarebbero gravi per gli affari cosicchè il Presidente della Confederazione Wilson ha avuto un colloquio col giudice Chambers, commissario dell'Ufficio di Arbitrato per giungere ad un compromesso. Inoltre il conflitto minaccia complicarsi e di produrre gravi tumulti in seguito allo spirito di anarchia creato da cospiratori e da agitatori germanofili.

CRONACA DI ROMA

PER LA REQUISIZIONE DELLE TERRE INCOLTE

Il convegno di stamane al teatro Argentina

Gran terra feconda di accademie questo nostro bell'italo suolo, e gran popolo di Ciceroni il nostro! Stamane nel *foyer* del Comunale Teatro Argentina si è tenuto l'annunziato Convegno per la requisizione delle terre incolte: ma Argentina Altobelli, che lo presiedeva in rappresentanza della « Confederazione Generale del lavoro », non è stata fortunata, purtroppo, esprimendo il voto che tutti sapessero comprendere la opportunità di attenersi strettamente all'argomento e di esser brevi. Riassumiamo, pertanto, giacchè le esigenze dello spazio a noi dettano norme non violabili.

E diremo, innanzi tutto, che l'elegante e severo salone era letteralmente gremito di rappresentanti della Provincia, dei Comuni, delle Cattedre di Agricoltura, dei Comizi agrari, delle organizzazioni agricole del Lazio, della Camera del Lavoro, del « Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori della Provincia di Roma, della Federazione delle Cooperative, della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, ecc. ecc.

Autorità e rappresentanze

Nella folla abbiamo notati il comm. Bartolomeo Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura, rappresentante il Ministro on. Raineri; il comm. Enrico Clerici, capo dell'Ufficio di bonificamento al Ministero stesso; il dott. Mario Casalini; il dott. Aquilanti; il segretario del Partito Riformista; il senatore Franchetti; i deputati on. Angiolo Cabrini, Domenico Valenzani, Dante Veroni; l'avv. Natalino Palmarca; l'on. Camillo Mancini; Umberto Ferrari; l'avv. Barbetto; il cav. Giovanni Leonoro; il consigliere comunale comm. Giammarino; il cav. Cesare Guaglierini, ispettore al Ministero di Agricoltura, l'ing. Augusto Bernasconi, l'ammiraglio Chierchia; il dott. Poce.

L'amministrazione provinciale era largamente rappresentata dai deputati e consiglieri provinciali Filiberto Fasci, di Genzano e Marino; dott. Valenzi di Segni, avv. Mario Barbetta di Velletri; marchese Del Gallo di Roccagiovine; avv. Giovanni Pozzi e Amerigo Rosetti di Roma; comm. Vincenzo Marchetti di Gori: avv. Giovanni Leonero di Sezze: principe don Giovanni Borghese di Valmontone.

Inoltre ricordiamo Giovanni Monici della Camera del Lavoro; il cav. uff. Igino Mancini, sindaco di Velletri; il cav. Enrico Cenzi, sindaco di Cisterna; Ubaldo Mancini, ex-sindaco di Ariccia; l'ing. Luigi Sabatini, sindaco di Albano; Alessandro Bernabei, sindaco di Bassiano; l'avv. Perdini, direttore della « Federazione Cooperative ».

« La Federazione dei Lavoratori Terra »

La « Federaz. dei lavoratori della terra » era ufficialmente rappresentata, come dicemmo, non solo; ma plaudendo a suo tempo sinceramente all'iniziativa del Convegno, avvertiva che proprio in questi ultimi tempi, essa ha presentato un proprio Memoriale al Ministro di Agricoltura, per indurlo a prendere solleciti provvedimenti, tanto per la requisizione delle terre incolte, quanto per la cattiva e trascurata coltivazione che si verifica in molte parti d'Italia, causa sopratutto la mancanza di mano d'opera dovuta ai richiami. E nel suo Memoriale la Federazione ha avuto uno speciale accenno anche all'Agro Romano, dimostrando tutta la necessità economica e sociale di ridestarlo alla produzione nazionale. Così, pur nella reciproca inconsapevolezza, è venuta da diverse parti a convergere simultaneamente ad uno scopo unico.

Il discorso di G. Monici

Giovanni Monici ha ringraziato a nome del Comit. organizzatore del Convegno e a nome della Camera del Lavoro tutti i convenuti, le autorità, le organizzazioni ed coltivatori del Lazio intervenuti in così cospicuo numero a mezzo delle rappresentanze dei Comuni e delle Università Agrarie. Quello che il Convegno deve discutere nella solennità e gravità dell'attuale momento storico, per ragioni supreme di economia, è problema di produzione. Poichè è necessario che il Lazio produca, che la terra sia coltivata tutta e sia bonificata; ovunque è deserto aspro e triste deve andare l'uomo con la santità del suo lavoro. Nega la mancanza di mano d'opera e rammenta le passate agitazioni dei lavoratori agricoli, ricordando quello che la legislazione pontificia da Sisto IV a Pio IX ha fatto per l'agricoltura.

E' necessario, egli pensa, requisire le terre incolte, perchè chi combatte oggi nelle trincee, tornando non trovi lo squallore, ma la benefica fecondità dell'operosità.

Presidenza ed adesioni

L'assemblea acclama il proprio ufficio di presidenza nelle persone di Argentina Altobelli, presidente, cav. Mancini, sindaco di Velletri e maestro Mammucari, rappresentante l'organizzazione operaia agricola del Circondario di Velletri; a segretario nomina l'avv. Gattamorta, segretario comunale di Albano.

Il quale comunica un lunghissimo elenco di adesioni; fra cui sono quelle può dirsi della totalità delle Amministrazioni Comunali del Lazio, di molte Università Agrarie, dell'on. Calisse, dell'on. Alfredo Baccelli, del deputato provinciale comm. Pietro Baccelli, dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia, ecc. ecc.

Assumendo l'ufficio presidenziale la signora Argentina Altobelli, che è segretaria della Federazione dei Lavoratori della Terra, ringrazia della nomina, ricordando che la Federazione già ha studiato il problema della requisizione, suscitando l'interesse degli agricoltori, dei Comuni, della Provincia e del Governo.

Rileva l'importanza del problema agricolo, sostenendo che come è doveroso difendere le frontiere, è doveroso mantenere all'Italia anche il patrimonio delle sue ricchezze. La requisizione delle terre incolte è il problema più grave della complessa questione che involge tutta la produzione agricola; ma vi è pure il problema della cattiva coltivazione, in parte trascurata a causa del rincaro dei concimi e della insufficienza di mano d'opera. Occorre che il Governo prenda provvedimenti, altrimenti l'Italia sarà condannata alla carestia dei prodotti agricoli. Oggi il problema è più preoccupante che non lo fosse un anno fa: è bene dunque che si discuta. Non si tratta ora di una agitazione di classe, ma di un movimento generale per il bene del paese, cui sono interessati tutti gli uomini d'ogni partito. Furono emanate leggi, ma non fatte rispettare; bisogna quindi avvisare ai rimedi.

La signora Altobelli constata che il Convegno è riuscito confortante e promettente per adesioni ed intervento: c'è un nemico interno: l'agricoltore che condanna la terra alla sterilità, mentre essa è tanto ricca, e così feconda e generosa. Bisogna combattere questo nemico: bisogna augurare che le migliaia di ettari di terreno che circondano incolte Roma, siano lavorate e rese produttive. Non farlo sarebbe ingratitudine verso coloro che ora combattono per l'integrità della Patria. Conclude augurandosi che il convegno odierno non rimanga soltanto una bella radunanza cattedratica.

La relazione

Il maestro Mammuccari fa la relazione del come fu pensato ed organizzato il convegno, ringrazia gli intervenuti e l'ing. Sabatini che ebbe l'idea di prospettare diguitosamente il problema della terra nel Lazio; e si inoltra in un lungo discorso critico-storico-socialeconomico sugli usi civici, sulla agricoltura, sulla legislazione dell'antica Roma, del medio-evo e del governo pontificio, concludendo con il voto che il Governo accolga la voce degli agricoltori del Lazio e con i poteri eccezionali risolva immediatamente il secolare problema del condominio dei coltivatori sulle terre.

La Confederazione del lavoro

Per la Confederazione del Lavoro prende la parola il sig. Amatris, che sostiene come noi abbiamo una forte e impressionante emigrazione, perchè abbiamo migliaia di coltivatori condannati forzatamente all'inoperosità, a causa della incoltura di tante terre pur così fertili. Siamo di fronte ad un problema di produzione, di consumo, d'igiene anche, perchè ove è miseria sono malattie e ove è incoltura è malaria. Bisogna fare che le nostre terre diano quanto possono, per liberare il paese dalla gravosa importazione straniera. Avverte però che una requisizione come è stata prospettata in Francia, limitata al tempo di guerra, sarebbe vano provvedimento, poichè i benefici della requisizione non possono risentirsi se non dopo un lungo periodo di sforzo economico, di preparazione e di organizzazione.

Altri oratori

Prendono poi la parola il consigliere provinciale avv. Giovanni Pozzi, il quale dice che, come il Governo ha intesa la necessità assoluta di organizzare certa produzione, perchè ciò era arma di difesa contro lo straniero, lo stesso sistema di difesa, che è di vita presente e futura, deve adottare per la produzione del pane: e così come requisì stabilimenti e officine e molini e forni per dare armi ai combattenti e viveri ai soldati, deve requisire le terre incolte per dare cereali ai rimasti nelle loro case; e il consigliere provinciale cav. Marcucci, che domanda al Comitato se ha concretati questiti e proposte precise da mandare al Governo.

Gli succede l'avv. *Volpi* che nella prima parte del suo dire ripete quanto già dissero altri, ma si addentra poi in una dimostrazione sulla differenza e quindi sull'affinità tra Requisizione ed Usi Civici, poichè ha tentito farne una deplorevole confusione. Prospetta quindi il problema del come devonsi distribuire le terre requisite ed a chi affidarne la distribuzione. Egli propone: alle Università Agrarie e, ove non esistono, a Commissioni di Lavoratori della terra nominate dai Sindaci. E quanto alle garanzie, cita l'esempio di quanto fu disposto in alcune Bolle papali. Emette quindi il voto che tutto quanto si proclama oggi quasi sotto gli auspici del Governo, non si risolva in burletta simile all'agitazione del 1914, poichè aggiunge che non bisogna dimenticare come certe rappresentanze politiche ed amministrative sieno contrarie ad ogni movimento e quindi il Ministero si prepari a lottare con gravi e numerose difficoltà.

Domanda poi la parola l'on. *Veroni* il quale alludendo all'osservazione dell'avv. Volpi dichiara di rispondere solo della propria condotta personalmente e non collegialmente. Dice che approva interamente l'idea non nuova del Sindaco di Albano ing. Sabatini, che ha però il merito di aver risollevata in questi tempi di assoluta necessità. Afferma che la requisizione delle terre deve avere carattere permanente, poichè requisirle solo per la durata della guerra è contrario ad ogni tecnica agraria. Si preoccupa però delle modalità con cui dovrà avvenire il passaggio di proprietà e siccome intese dire che il proprietario potrà dopo alcuni anni rientrare in possesso delle terre pagando l'importo delle spese fatte per migliorie, così si dichiara contrario anche a questo progetto perchè la terra deve rimanere ai contadini i quali si devono affezionare alla terra in omaggio al detto « che la terra deve essere dei contadini ». A questo modo soggiunge si potrà arrivare ad una razionale sistemazione della piccola proprietà, al cosidetto *bene di famiglia*.

Ma i preposti della Camera del Lavoro, inducono tutta l'Assemblea a non essere di questo parere, ed infatti *Monici*, chiesta la parola, qualifica la piccola proprietà vera miseria latente nel Lazio.

Segue l'*avv. Baldassare* consigliere Provinciale, il quale determina quali devono essere i preliminari per la requisizione delle terre e cioè che prima di tutto il Decreto, che all'uopo uscirà, deve ordinare la sospensione dei giudizi possessori pendenti e la sospensione di tutti i decreti di sfratto. E soggiunge che quando si sarà a ciò provveduto si penserà alle modalità della requisizione per le quali, del resto, ci deve pensare esclusivamente il Governo perchè è compito suo.

Sale alla pedana tribunizia *Parpagnoli* il quale ribatte le ragioni dei precedenti oratori sulla logica e sull'urgente necessità della requisizione delle terre.

L'ordine del giorno

I rappresentanti della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, della Camera del Lavoro di Roma, dei Comuni della provincia di Roma, delle organizzazioni operaie, Università agrarie, oggi convenuti in Roma per discutere in merito alla questione della « requisizione delle terre incolte »;

ritenuto che dall'ampia discussione avvenuta è emersa ancora una volta tutta l'enorme importanza della questione, e quanto essa interessi le popolazioni agricole del Lazio, attualmente prive di terra da coltivare e perciò sospinte a cercare il pane fuori della patria, quando immense estensioni di fertile terreno potrebbero essere fecondate dalle loro braccia;

ritenuto che il problema, per quanto vasto, non si presenta di impossibile soluzione, solo che il Governo — fatto ormai convinto della necessità di sottrarre tanta parte del suolo nazionale ad una neghittosità che se è profittevole a pochi latifondisti è per contro in aperto contrasto con i più vitali interessi economici, sociali ed igienici della generalità — si ponga arditamente sulla via che altre Nazioni hanno dato prova di saper perseguire;

ritenuto che il momento attuale sospinge particolarmente a dar prova di un tale ardimento, sia perchè è doveroso che i lavoratori, a guerra finita, trovino nel suolo natio sufficiente impiego alle loro braccia, sia perchè le stesse ripercussioni economiche che la guerra trarrà indubbiamente seco, consigliano fin d'ora ad escogitare i mezzi per valorizzare al massimo grado la ricchezza agricola;

fanno voti che il Governo, ascoltando la voce degli interessati, manifestatasi così vivamente in Convegni ed in Congressi nazionali dei lavoratori della terra e più specialmente riaffermatasi in questo raduno, emani un provvedimento legislativo per la requisizione delle terre incolte d'Italia e per la loro distribuzione alle popolazioni che le richiedano per metterle a coltura;

domandano che tale provvedimento venga emanato in tempo utile per poter distribuire e lavorare la terra nel prossimo autunno, e sia informato a quei criteri di modernità che solo possono renderlo veramente efficace allo scopo di eliminare le più gravi agitazioni.

E ad impedire pertanto che si consumi una grave ingiustizia, richiamano il Governo sulla urgente necessità di emanare provvedimenti atti a sospendere i giudizi di sfratto contro i contadini in possesso di terre altrimenti destinate alla pastorizia.

La presidente *Argentina Altobelli* dice che vi sarebbero ancora diversi oratori inscritti, però stante l'ora avanzata propone che intanto il segretario Mammucari dia lettura dell'Ordine del giorno compilato dal Comitato. Infatti il Segretario lo legge:

Una aggiunta all'ordine del giorno proposta dall'avv. Berzi rappresentante un Consorzio, con cui si verrebbe a sottrarre alla requisizione quei proprietari che volessero concedere i loro terreni col patto della mezzadria toscana, non viene accettato perchè, secondo il prof. Mattei che interviene brevemente, ciò non sarebbe di competenza dell'attuale assemblea.

Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno, l'operaio *Ciria* insiste tanto presso la Presidente che questa gli permette di fare una larghissima dichiarazione di adesione a nome delle casse rurali cattoliche, attenuata però da una difesa per l'instaurazione della piccola proprietà agricola opportunamente difesa da speciali leggi.

Messo ai voti l'ordine del giorno, anche con la controprova, è approvato all'unanimità, e subito dopo un fervorino della signora Altobelli il convegno è sciolto, chè sono già le 13.

Premiazione alla "Casa del Soldato,,

Al Palazzo Spinola, in una magnifica sala fiammeggiante di addobbi rossi, di oro e di luce, c'era una folla di soldati. La « Casa del Soldato », benemerita anche per l'istruzione che impartisce a tante reclute giovani e forti, la «Casa del Soldato» che nella sua sezione di Roma e per le sue scuole serali ha il conte Saletta, presidente instancabile, la prof. Pizzini, anima gentile e grande, l'avv. Parisi, organizzatore di cose buone e belle, e tanti altri benedetti per il loro amore e il loro zelo, la «Casa del Soldato» aveva dunque voluto che agli alunni più diligenti fosse consegnato un premio e fosse appresiata un'ora di svago prima di partire per il fronte.

Erano stati invitati artisti eletti. E i baldi e fieri giovani, che nella sosta fra un combattimento e l'altro o nell'aspettazione della partenza avevano chiesto il sussidio della scuola quasi per sentirsi più degni del nome d'Italiani e della sorte che li attendeva, erano accorsi allegramente alla premiazione con aria di fanciulli ansiosi di raccogliere il frutto delle loro ore di studio.

Alla bella festa vollero trovarsi presenti molte rappresentanze civili e militari: il generale Strumia per la divisione di Roma, il capitano Manarelli comandante della nona compagnia sussistenza e i rappresentanti del Piemonte Reale, dei granatieri, della marina, della scuola allievi carabinieri, degli allievi guardie, del genio, delle guardie di finanza, di diversi battaglioni. Poi il sen. Annarratone, l'on. Pennisi, il maggiore Bordoni, il provveditore agli studi comm. Martini, il capitano Gerundio, i tenenti Fiorentino, Monteferrante, Macillari e una schiera elegante di signore e di signorine. Poi, ancora, la Presidenza della « Casa del Soldato » e i due eroici ufficiali ciechi capitano Folliero e tenente Tognoni.

I soldati hanno cantato in coro gli inni di Garibaldi e di Mameli e il *Nabucco*. Un dicitore meraviglioso, che è anche un soldato ed uno dei migliori interpreti dei nostri poeti nazionali, Riccardo Picozzi, ha recitato versi di Giovanni Bertacchi, di Ada Negri, di Fausto Salvatori, del Carducci.

La premiazione ebbe luogo fra gli applausi. I premiati ricevettero il libro famoso del De Amicis *Cuore* insieme con una penna stilografica e il diploma del loro merito dopo un vibrato discorso del conte Scaletta e mentre i premi venivano distribuiti dai più autorevoli fra i presenti.

E venne la volta di un altro che è gloria fulgida dell'arte italiana: di Carlo Carrer. Il pianista prodigioso eseguì alcune tra le più difficili e forti composizioni di Listz, di Chopin, di Paganini.

E' dovere ricordare, col Carrer, il tenore Luigi Galeffi che si presentò anch'esso in divisa grigio-verde e fece gustare le romanze del *Nerone*, dell'*Otello*, del *Faust* e della *Gioconda*.

E, dopo il Carrer e dopo il Galeffi, comparì innanzi al pubblico per le insistenze generali e per invito del generale Strumia il tenente cieco Giorgio Tognoni. Lo circondavano i soldati; e il tenente-eroe, dall'anima di poeta, recitò con efficacia la canzone eroica dedicata da Giuseppe Zucca ai bimbi d'Italia: la canzone di *Lavezzari*, del vecchio garibaldino settantenne che volle offrire il suo petto al nemico per l'ideale di Garibaldi e per la libertà della Patria.

La festa si chiuse coll'inno di *Mameli* alla mezzanotte.

Il prezzo della carne

Nell'ultimo mercato al Campo Boario, i bovini della Toscana, delle Marche e dell'Umbria sono stati pagati a peso vivo, da un massimo di lire 170 ad un minimo di 130 lire al quintale; a peso morto da un massimo di 300 ad un minimo di 240 lire; i bovini della Sardegna a peso vivo, da un massimo di 140 ad un minimo di 105; a peso morto da un massimo di 200 ad un minimo di 210 lire al quintale; le vitelle, a peso vivo, da un massimo di 185 ad un minimo di 110 lire; a peso morto, da un massimo di 305 ad un minimo di 240 lire. Per i compratori di seconda mano il prezzo dei buoi variò da lire 2.40 a 2.50 al chilogrammo per il quarto anteriore, e da lire 3 a 3.10 per il quarto posteriore; il quarto anteriore delle vacche e dei tori variò da lire 2,30 a 2,40; per il quarto posteriore da lire 1.60 a 1.90, le vitelle ebbero un prezzo variabile per la prima qualità, da lire 3.30 a 2.50 il chilogramma, per la seconda qualità, da lire 2.35 a 2.90; gli ovini ebbero un prezzo variabile da lire 1.05 a 1.20.

In tutto furono posti in vendita 462 bovini e 409 vitelle.

Oltre al bestiame indicato sono stati introdotti dai macellai per la mattazione — tra un mercato e l'altro — buoi e vacche 64, vitelle 22, bufale 122.

Unione Naz. fra i Postelegrafonici di III Categoria. — Domani sera alle 19, nei locali sociali, in via San Marcello, n. 30, adunanza per la questione tranviaria dei portalettere e i fattorini. Possono intervenire i non organizzati.

Per il prezzo del gas

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica:

Si sono pubblicate intorno al provvedimento concernente l'eventuale applicazione dei prezzi massimi del gas notizie ed apprezzamenti che sono completamente inesatti, e che avrebbero potuto evitarsi sol che si fossero letti i provvedimenti emanati che pure sono stati integralmente riprodotti da parecchi giornali.

In primo luogo occorre precisare che il provvedimento non riguarda la città di Roma. Si tratta di una disposizione generale riflettente tutta l'Italia, tendente ad esercitare un'azione moderatrice, per evitare che, profittando delle attuali anormali condizioni, si possano affacciare dagli esercenti le officine pretese esagerate. In secondo luogo si è affermato inesattamente che nella Commissione, che deve proporre gli eventuali aumenti, manchi la rappresentanza dei consumatori e dei Comuni, mentre vi è la rappresentanza delle Società del gas. La verità invece è che nella Commissione non vi è alcun rappresentante diretto delle Società esercenti, ed invece tutti i Comuni interessati ed i consumatori sono rappresentati dal Sindaco di Venezia.

Ecco infatti come è composta la Commissione:

Belloc ing. Luigi, ispettore superiore dell'industria e del Commercio, delegato dal Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro;

Ciotola avv. Eugenio, consigliere di Corte d'Appello, designato dal Ministro di Grazia, Giustizia e Culti;

De Biasi avv. Attilio, assessore municipale di Venezia, o chi per esso, rappresentante i Comuni interessati;

Graziani dott. Bonaventura, capo Divisione al Ministero dell'Interno, delegato dal Ministro dell'Interno;

Nasini dott. Raffaello, professore ordinario di chimica nella R. Università di Pisa;

Segrè ing. Davide, sottocapo servizio delle Ferrovie dello Stato, delegato dal Ministero dei Trasporti.

La Commissione ha soltanto ora iniziato i suoi lavori e quindi cadono tutte le voci secondo le quali essa avrebbe già proposto determinati aumenti per alcune città.

Infine è stato osservato che la Commissione dovrebbe tener conto nella determinazione dei prezzi del gas degli aumenti che hanno avuto i sottoprodotti. Ora l'articolo 3 del decreto-legge 9 luglio 1916 appunto testualmente dispone che per stabilire il prezzo del gas la Commissione deve tener conto « del prezzo corrente del coke, e di tutti gli altri sottoprodotti ».

Perchè si abbia una esatta cognizione del compito affidato alla Commissione e dei criteri cui deve ispirarsi, si riproduce qui integralmente l'art. 3.o del succitato decreto:

Art. 3.o — Per la determinazione dei prezzi del gas illuminante, la Commissione deve tener conto:

1. Del prezzo medio dei combustibili fossili adoperati per la fabbricazione del gas;

2. Del prezzo corrente del coke e di tutti gli altri sottoprodotti derivanti da quei combustibili tenuto conto del disposto del R. decreto 31 ottobre 1915, numero 1067, per gli olii leggeri;

3. Della composizione del gas mediante miscele o altri procedimenti tecnici.

Inoltre la Commissione dovrà:

Distinguere se trattasi di gas destinato all'uso d'illuminazione o gas destinato all'uso di riscaldamento, o alla generazione di forza motrice, e tener presente:

a) gli ammortamenti già fatti degli impianti per le officine e le tubature per la condotta e distribuzione del gas;

b) i normali rischi contrattuali nelle aziende industriali del gas, in relazione anche alla durata di ciascun contratto;

c) il bilancio e le riserve già costituite;

d) le condizioni economiche generali e speciali che eventualmente concorrono alla variazione dei prezzi del carbone sul mercato, ed in ispecie il maggiore o minore prezzo dei trasporti interni fino al luogo dell'officina;

e) gli eventuali altri guadagni derivanti dall'esercizio dell'azienda.

La Commissione dovrà altresì tener conto delle eventuali trattative in corso fra i municipi e le aziende del gas per variazione del prezzo dopo l'inizio della guerra, nonchè delle disposizioni contrattuali che prevedono diminuzioni di prezzo del gas dopo un determinato periodo di esercizio.

Nella determinazione del prezzo del gas non dovrà in nessun caso mettersi in conto alcuna previsione di utili sul capitale sociale.

Da ultimo è bene rilevare che con decreto odierno si è statuito che la Commissione nel determinare il prezzo del gas debba anche fissare il prezzo massimo del coke.

I figli dei richiamati romani a Formia

Ci giunge notizia da Formia (Caserta) che i cento e più figli dei richiamati romani inviati colà dal Comitato delle Colonie estive furono ricevuti da una folla di popolo che li accolse con uno scoppio di applausi e lancio di fiori, al suono dell'inno reale, mentre i piccoli ospiti dai finestrini dei vagoni agitavano piccole bandiere tricolori. Fra gli altri si erano recati a riceverli il Sindaco cav. Magliocco, gli assessori prof. Di Paolo e Filosa, molti consiglieri comunali, il sottoprefetto cav. Milani, il segretario Novelli, i dottori Di Pascale e Vitolo, l'ispettore scolastico prof. Vocca, il cav. Decio Agresta, Pasquale Scarpati, il corpo insegnante di quelle Scuole comunali, una larga rappresentanza di alunni ed alunne che recavano fasci di fiori ai loro compagni romani, le Società operaie « Principe di Napoli » e « Liberale » con numerosi soci e i rispettivi labari.

Nei locali delle scuole addobbati con bandiere e festoni di edera e fiori venne offerto un rinfresco ai piccoli e alle persone che li accompagnavano. Il Presidente del Comitato che era fra queste, espresse al Sindaco e a tutti i presenti la sua commossa gratitudine per le accoglienze ricevute e inviò telegrammi di saluto al Comitato di Roma, al comm. Di Benedetto, assessore dell'Istruzione, e al Sindaco Colonna anche a nome della rappresentanza comunale di Formia. Pervenne la seguente risposta: « Ringrazio cortese pensiero, pregandola esprimere cotesta rappresentanza municipale gratitudine Roma per affettuosa ospitalità concessa nostri bambini ». — Sindaco Prospero Colonna.

In un magnifico padiglioncino costruito sulla spiaggia di Vendicio dove i piccoli ospiti romani trascorrono la loro giornata in piena aria, in piena luce, in pieno sole, vivificati dal bagno salutare e dalla brezza marina, sono cominciate le cure che si protrarranno per un mese e più, a seconda del bisogno. La colonia è alloggiata nei locali delle Scuole appositamente ripuliti e restaurati da quell'amministrazione comunale.

Musica in piazza

— **In Piazza Colonna.** — Dalle 21 alle 22.30 la banda dei granatieri eseguirà:

Massera: a) Granatieri di Sardegna, marcia militare) — Gasco: b) Italia Italia! canto di guerra (trascrizione di A. Vessella) — Ponchielli: La Gioconda, sunto atto I — Giordano: Il voto, fantasia — Marinuzzi: Sinfonia nell'opera «Barberina» — Tarditi: a) Plenilunio lagunare, serenata — b) L'Andalusa incantatrice, danza spagnuola.

— **In Piazza dell'Esedra.** — Dalle 21 alle 22.30 il concerto Umberto I suonerà:

Marchetti: Passo doppio — Adam: Se io fossi re, sinfonia — Costa: Histoire d'un Pierrot, pantomima — Ponchielli: La Gioconda, danza delle ore — Loni: Alla marcia.

La morte di P. Lorenzo Cossa

E' morto nella casa generalizia in San Girolamo della carità il padre Lorenzo Cossa dell'Ordine dei Somaschi, il quale da tempo era gravemente infermo. Egli era molto noto ed apprezzato in Roma per le doti preclari dell'animo e della mente. Quando era quasi fatta proibizione ai sacerdoti di professare fede di liberalismo e di patriottismo, padre Cossa, sdegnoso, manifestava sempre pubblicamente, con la parola e con gli scritti, il suo fervido sentimento d'italiano.

L'illustre monaco era cugino di Pietro Cossa.

Stamane nella chiesa di San Girolamo hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti veramente solenni: il tempio era riccamente addobbato a lutto; nel centro era deposta la salma, sulla quale erano delle insegne sacerdotali. Alle 10.30, dai Padri Somaschi è stato recitato l'ufficio dei Defunti, e quindi il Preposto generale dell'Ordine, P. Muzzitelli, ha cantato la solenne Messa di *requiem*, assistito dalla Comunità religiosa, e poi ha impartito l'assoluzione al feretro. Scelta musica del Perosi, diretta dal maestro Clementi, ha accompagnato la mesta cerimonia.

In apposita tribuna assistevano i parenti dell'estinto; nelle bancale avevano preso posto i Procuratori generali degli Ordini religiosi, il P. Generale dei Religiosi dei Sacri Cuori di G. e M., i monsignori Quadrini, Agnoletti, Biagioli Gentili, il conte Gazzoli ed il cav. Alessandri dell'Amministrazione di S. Girolamo, il comm. Tenerani, il prof. Salvadori, il prof. Bartoli, il prof. Capo, il cav. Reanda, il cav. De Gregori, il cav. Bombelli, l'avv. Conte, il cav. Merolli, l'avv. Francesco Antonelli, il prof. Manuelli, l'avv. Clarini, l'avv. Francesco Antonelli, e moltissimi altri; vi erano inoltre le rappresentanze dell'Istituto dei ciechi e delle cieche di S. Alessio, dell'Ospizio degli Orfanelli in S. Maria in Aquiro, dell'Istituto della Speranza, dei Padri Dottrinari, delle Suore Mariane, e di vari altri Istituti e Congregazioni.

Alle ore 16, la salma del P. Cossa è stata trasportata al Verano, accompagnata da alcuni Padri Somaschi, e tumulata nella tomba dell'Ordine.

"La Pro Dalmazia,, commemora Tommaso de Bacci Venuti

Stamane il Comitato centrale dell'*Associazione Nazionale Pro-Dalmazia* ha commemorato l'avv. Tommaso De Bacci Venuti, caduto gloriosamente nell'Alto Astico. Il De Bacci era stato uno dei fondatori e dei benemeriti dell'Associazione in Firenze. L'adunanza ha avuto luogo nella sede della « Dante Alighieri ». Presiedeva il prof. Arturo Galanti, vice-presidente anziano del Comitato Centrale della Pro-Dalmazia, il quale con elevate e commosse parole ha rievocato la nobile figura del morto, ed ha ricordato l'antica, assidua e meravigliosa opera della « Dante » per le terre irredente.

La commemorazione è stata fatta da Tomaso Sillani, segretario generale della Pro Dalmazia, ed è stata accolta da vive approvazioni. Il Sillani tratteggiò degnamente e mirabilmente la vita fervida dell'estinto, ricordando le patriottiche virtù e le feconde opere. Disse quanto l'idea della libertà di tutta la Dalmazia fosse possente nel cuore e nella mente del commemorato fino all'ultimo suo momento. Aggiunse altre parole un dalmata a nome dei profughi della Dalmazia intervenuti alla cerimonia.

Per il Consiglio parlò, infine, Giuseppe Marini, illustrando l'attività scientifica e politica del De Bacci, il quale nella sua breve esistenza si era dimostrato già perfetto come scrittore, come giureconsulto e come agitatore politico. L'assemblea ha inviati telegrammi alla famiglia De Bacci ed al Comitato fiorentino Pro-Dalmazia.

Furto al Ristorante Genova

La scorsa notte i ladri — scavalcato il davanzale d'una finestra che era rimasta aperta sulla via Torino, all'altezza di tre metri da terra — sono penetrati nei locali del *Ristorante Genova*, che ha l'ingresso sotto il portico dell'Esedra; e hanno rubato una trentina di lire in moneta spicciola, parte dal cassetto del banco — che hanno forzato con una forchetta — e parte dalla cassetta delle mance del personale. Inoltre hanno rubato cinque piatti d'argento, cagionando al proprietario — sig. Lorenzo Cherubini — un danno di un centinaio di lire. Dopo di che i mariuoli hanno bevuto mezza bottiglia di *Marsala* e si sono allontanati scavalcando di nuovo la finestra. La P. S. di Magnanapoli indaga.

Incendi

— *A Porta Furba*, lungo la linea Roma-Napoli, nel pomeriggio, alcune scintille partite dalla macchina di un treno in corsa hanno appiccato il fuoco ad una grande catasta di traverse di legno. Accorsi con l'automobile i vigili della caserma di via Genova al comando del tenente Olivieri, il fuoco è stato spento dopo due ore di lavoro. Danni, circa 300 lire.

— *Al viale Aventino*, per cause ignote, è andato a fuoco nel pomeriggio una siepe per un tratto di oltre cento metri. Il fuoco è stato spento dai vigili della caserma di via Genova. I danni ascendono a circa 600 lire.

— *In Piazza dell'Oca*, sempre nel pomeriggio, si è manifestato un incendio nell'appartamento della signora Anna Cerini, al numero 10. Il fuoco è stato rapidamente domato dai vigili di via Genova.

Grave disgrazia di un cacciatore

La notte scorsa trovavasi alla caccia del tasso nella campagna di Stimigliano — in località *Bocche di Treviglio* — un certo Evaristo Simoncelli di Angelo, di 36 anni, contadino, nato e domiciliato a Stimigliano.

Non si sa bene per quale ragione — nè lo stesso cacciatore sa dirla — all'improvviso il fucile è scoppiato: e il poveretto è rimasto gravemente ferito al viso, con frattura del mascellare inferiore, e al torace.

Pur essendo così conciato e non ostante che le ferite gli cagionassero spasimi indicibili, il Simoncelli — ch'era solo e nella impossibilità di essere soccorso — ha avuta la forza d'animo di tornare in paese, alla sua casa per invocare aiuto dalla cognata Maria Lari.

Costei ha chiamato subito il sanitario del luogo, dott. Savali, il quale ha stimato conveniente il trasporto del ferito a Roma: ed egli stesso con la Lari lo ha accompagnato in vettura fino all'ospedale di San Giacomo dove la carrozza è giunta nelle primissime ore di stamane.

Dai dottori Caramani e Alliotta il disgraziato cacciatore di tassi è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Per un rimprovero della mamma

Questa, e non altra, è stata la... grave ragione che ha ispirato stamane la signorina Lina Zenobi ad avvelenarsi. Ella si è chiusa nella propria camera e ha ingoiati alcuni sorsi di tintura di iodio; ma subito dopo, dalle sue stesse sofferenze è stata costretta ad invocare aiuto.

Sono accorsi i genitori, Alfredo e Maria Zenobi, i quali l'hanno accompagnata all'ospedale di San Giacomo. La ragazza è stata trattenuta in osservazione.

Ella abita in via Pomponio Leto n. 9. Ha vent'anni, è nata a Perugia.

Un Ufficio postale per la Croce Rossa

E' ormai divenuta una lodevole e patriottica abitudine in quest'anno di guerra quella di solennizzare una festa familiare e l'inaugurazione d'un ufficio con un'elargizione alla *Croce Rossa*. Notiamo oggi l'atto simpatico del cav. Emilio Lattes, il quale in occasione del trasferimento dell'Ufficio Postale di Roma Succursale N. 13, di cui è titolare, da via della Stamperia in altro locale di Via della Stamperia stessa, anzichè fare le solite feste d'inaugurazione ha iscritto il personale quali soci della *Croce Rossa*.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 giugno 1916

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	977,160,624 65	977,160,624 65	- 7209
Arg.to (division. L. 3,000,912 95)	93,276,733 95	93,276,733 95	- 2240
Camb. sull'est.	-		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 -		
Cer.cred. sull'est.	231,314,700 -		
Big. Banche est.	7,707,378 41		
Tot. Riserva L. 1,330,[illegible]			+ 6192
Biglietti di Stato ... L.		10,988,520 -	- 4810
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		16,362,939 11	- 1500
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,707,378 41 ... »		8,170,167 89	+ 30
Vaglia postali ed altro ... »		13,547,349 01	+ 12603
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		1,225 664 97	+ 49
Monete di nichelio e bronzo		1,377,399 50	+ 40
Totale della Cassa L.		1,125,159,381 50	- 2809
Portafoglio su piazze italiane L.		445,047,032 19	+ 18170
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —) ... »		20,843,287 39	- 191
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		3,000,003 85	+ 1537
Anticipazioni ord. ... »		246,547,476 88	+ 3194
Anticipazioni al Tesoro ... »		360,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro ... »		300,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato ... »		547,584,176 88	- 3008
Tesoro dello Stato — di somministrazioni di biglietti ... »		316,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta ... »		34,039,850 87	- 3050
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,400,324 05	+ 4
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		140,008,002 46	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		2,166,516 77	+ 60
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ...		26,244,832 47	—
Conti correnti attivi nel Regno »		13,507,241 16	+ 8386
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 231,314,700 —) ... »		235,611,492 97	+ 17025
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 -	—
Immob. dest. alla collac. Uffici »		30,387,503 78	+ 34
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		24,028,253 87	+ 20780
Banca Romana in liquidazione »		-	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 -	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		28,906,348 90	+ 400
Spese amm. a periodi determ. »		495,97 61	+ 64
Impiego della riserva straord. »		12,000,000 -	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (second. Istituti) ... »		16,311,941 89	+ 491
Debitori diversi ... »		577,188,394 91	+ 128180
Impiego Riserva spec. propr. esclusiva degli Azionisti ... »		5,300,000 -	—
Sofferenze dell'eserc. in corso »		823,426 72	- 97
Tasse del corr. esercizio ... »		1,390,399 87	+ 1300
Spese del corrente esercizio ... »		11,017,182 34	+ 3939
		L. 4,780,172,385 07	
Depositi ... »		10,064,350,203 87	+ 403807
Totale L.		14,848,528,094 94	
Partite amm. nei passati eser. »		31,931,721 89	- 19
Totale generale L.		14,880,460,373 83	

PASSIVO

Capitale ... L.		240,000,000 -	—
Massa di rispetto ... »		45,000,000 -	—
Riserva straordinaria ... »		12,000,000 -	—
Circolazione: con 40 0/0 di ris. »	1,057,509,800 77		+ 260990
a piena copert. metallica ... »	308,101,330 90		- 110025
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ... »	360,000,000 -		—
dipendente dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato ... »	547,584,176 25		- 3008
in dipendenza di biglietti som. al T. dello Stato »	316,000,000 —		—
anticip. straord. al Tesoro dello Stato ... »	300,000,000 —		—
Tot. circ. L. 3,370,005,300 —		3,370,005,300	+ 276620
Debiti a vista ... »		406,381,239 30	+ 9316
Depositi in conto corr. frut. »		384,670,115 45	17742
Conti correnti passivi ... »		28,044,648 16	- 10030
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »		34,297,107 73	+ 20700
Partite varie ... »		107,762,900 88	+ 8209
Rendite del corr. esercizio ... »		53,533,370 30	+ 15354
Ris. spec. prop. escl. azionisti »		5,500,000 -	—
Riserva speciale temporanea »		10,000,000 —	—
		L. 4,780,172,385 07	
Depositanti ... »		10,064,350,203 87	+ 403807
Totale L.		14,848,528,094 94	
Partite amm. nei passati es. »		31,931,721 89	- 19
Total generale L.		14,880,460,373 83	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 %; ridotto (minimo) 4 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 %. — Sui conti correnti passivi: minimo 1,50 0/0; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Come sono trattati i nostri soldati prigionieri in Austria

Abbiamo potuto prendere visione direttamente, in maniera da poterci rendere garanti della loro autenticità di alcune lettere di nostri ufficiali e soldati prigionieri in vari campi di concentrazione austriaci, lettere che sono riuscite a varcare il confine di quel tetro carcere che è l'Austria, per mezzo di un personaggio neutrale, a cui erano state potute affidare, e che ce le ha portate personalmente.

Esse recano in mezzo a noi, che viviamo pieni di speranza per il trionfo finale della civiltà europea, il grido di dolore dei nostri soldati prigionieri. E' un grido che noi raccogliamo perchè possa ripercuotersi per tutto il mondo civile, a disdoro dei nostri nemici sleali e crudeli.

Daremo alcuni brani di queste lettere, ma prima vogliamo cancellare per sempre in molti italiani una illusione. Quella cioè che gli ungheresi sieno cavallereschi e migliori degli altri popoli della monarchia d'Absburgo, combattente contro di noi. No, gli ungheresi si sono dimostrati più feroci degli altri combattenti in guerra, più aguzzini, più odiosi nei campi dei prigionieri. L'Ungheria del 1849, l'Ungheria di Kossuth e di Türr bisogna dimenticarla per sempre, per ricordarsi soltanto dei veri responsabili del conflitto austro-serbo, dei persecutori degli italiani di Fiume, dei serbi della Bosnia, dei rumeni della Transilvania.

Questa guerra ha fatto crollare una leggenda: I cavallereschi magiari!

Ed ora la parola ai nostri soldati.

Come vivono?

« Il trattamento è quanto di più miserabile si possa immaginare. Quello dei malati è infame addirittura. I nostri soldati con questo clima — la lettera è del marzo 1916 — sono alloggiati in baracche appena riscaldate. Hanno passato l'inverno con una sola coperta, ora finalmente ne hanno due. Dormono su paglericci senza lenzuoli. Il vitto è composto: la mattina, caffè lunghissimo, alle undici una mezza gavetta di acqua calda salata (non brodo) con 10 o 12 fave oppure 2 o 3 taglioli di patate lesse, la sera lo stesso. Due volte la settimana aringhe crude appena salate, spesso immangiabili. Qualche volta il baccalà. Nelle grandi occasioni « un po' di carne » (queste grandi occasioni sono le feste di Casa d'Austria: quanta ironia!)

Il pane rifiutato dai cani!

Quest'altra lettera è tragica. E' breve ma che quadro di dolore, di angoscia, di miseria e di lutto.

« Il pane dei soldati è un intruglio misterioso di farine ignote, pesante, malcotto che ho visto rifiutare anche dai cani. Se qualche soldato riceve denaro da casa può sfamarsi ma quelli che non hanno nessuno aiuto, e sono la maggioranza, soffrono cronicamente la fame e vedi pallidi, spettrali, istupiditi quei che furono soldati d'Italia, brucare fra le immondizie come cani randagi. Nessuno è morto di fame nel vero senso della parola, ma questi organismi sfiniti, non reagendo più contro ogni infezione sono mietuti dalla tubercolosi, dalle polmoniti e dal tifo. Ancora la mortalità non è molto elevata perchè essendo per molti la prigionia di data recente non hanno avuto tempo di sfinirsi. Ma qui a ..... i serbi, che da lungo tempo hanno sofferto questo trattamento, sono morti in numero di 6.500 su 8.000. E quasi tutti di tubercolosi che assunse questa forma violenta per lo stato di cose che vi ho detto ».

L'ecatombe dei prigionieri serbi

Quando verrà l'ora della redenzione dei popoli oppressi converrà chiedere strettissimo conto ai governanti austriaci per quest'ecatombe di serbi. La lettera dice « 6500 morti » su 8000, dunque l'ottanta per cento. Si tratta proprio di un lento e meditato assassinio dei prigionieri serbi, che ci fa ricordare la frase del feroce generale Potiorek, il vinto di Belgrado.

— Questi serbi nascono con sentimenti di odio per l'Austria. Bisognerebbe sterminarli tutti.

Gli aguzzini si sono incaricati di mettere in pratica le parole di Potiorek.

"Gli ungheresi sono bestiali„

Stralciamo da un'altra lettera:

« Ogni motivo per quanto futile basta per far punire i prigionieri o stretti ai ferri o legati al palo, o in prigione. Gran parte delle sentinelle è brutale nel modo più ributtante. Basta il seguente episodio: una mattina sette soldati malati, e regolarmente riconosciuti dal medico, erano rimasti sul paglericcio. Giunta l'ora di andare a lavorare vengono le sentinelle per accompagnare i prigionieri al lavoro pretendendo che vadano anche i malati. Questi spiegano che non sono in condizioni di lavorare, ma le sentinelle senza intendere ragione le fanno levare a colpi di baionetta ferendoli tutti più o meno gravemente. L'autorità austriaca ha detto di aver punito le sentinelle e può essere che sia vero, ma ciò non toglie che il trattamento sia pressapoco sempre lo stesso. I soldati austriaci sono un po' più umani ma gli ungheresi sono bestiali quasi come i beduini. Spesso i nostri soldati svengono sotto i colpi che gli ungheresi danno loro col calcio del fucile.

Il trattamento dei malati

« E ora sentite il trattamento dei malati. Qui a .... si ha la prova sicura che le medicine e le cure non servono perchè chi guarisce a .... non ha nè le une nè le altre. La farmacia del campo dà ai malati italiani solo salicilato e bismuto che debbono servire per tutti i mali. Le diete si seguono scrupolosamente in questo modo: quelli a dieta lattea hanno una certa dose di polverina bianca che sciogliendosi nell'acqua forma una bevanda gessosa, nauseante rifiutata da quasi tutti. I convalescenti che hanno bisogno di nutrimento maggiore hanno un pane giornalmente assai inferiore a quello dei soldati austriaci e 400 grammi di patate non tutte sane. In una parola il vitto dei malati è peggiore di quello dei prigionieri sani. Questo è il vitto che hanno anche i convalescenti di tifo e si può immaginare con quali risultati. Il trattamento morale è ancora migliore. E' capitato talvolta ai medici italiani di trovare un malato a letto coi polsi stretti nei ferri, per chissà quale grave mancanza commessa. *A letto ammanettati!!!* »

E qui finiscono i brani di lettere che riguardano i soldati. L'Austria è tutta nell'ultima frase: *A letto ammanettati!* Perfino i popoli più selvaggi dell'Africa rispettano i malati. E' questione di solidarietà umana; ma in Austria essa non esiste.

Gli ufficiali e la "traditrice„ Italia.

Le ultime lettere forniteci riguardano la vita che conducono i nostri ufficiali. Certo non è paragonabile a quella che conducono i soldati.

« Il trattamento degli ufficiali — scrive un prigioniero — è materialmente discreto. Moralmente no, perchè la guerra dell'Italia è considerata un tradimento. Infatti gli ufficiali austriaci non ci danno la mano. Non dico questo per il fatto in sè che non è spiacevole, ma come indizio di come ci giudicano. I prezzi sono molto alti. Infatti con tre corone giornaliere che spendiamo per mangiare, si ha quello che in Italia si acquisterebbe con poco più di una lira. Quindi il vitto è tutto a base di fagioli e patate.

Ma il sacrificio del vitto non è grave per noi. Usciamo una volta la settimana per tre ore e ci portano in campagna. Le baracche per gli ufficiali sono fatte abbastanza bene. Sono nove, chiuse in un unico reticolato intorno al quale girano le sentinelle. Moralmente stiamo male, ma questo dipende dal grado di sensibilità d'ognuno. Chi è più suscettibile soffre di più di chi lo è meno; c'è chi è quasi tranquillo, ma sono i meno, c'è chi soffre assai. Un capitano per esempio comincia a dare segni di pazzia. « *La sofferenza del prigioniero è capita solo completamente da lui* ».

a. g.

Un articolo di Paul Adam

PARIGI, 6. — Continuando a scrivere sul *Journal* le impressioni della sua visita al fronte italiano, Paul Adam descrive un pranzo al quartiere generale riferendo dichiarazioni del generale Porro. Ascoltavamo il generale dirci ancora le vittorie delle nostre speranze latine, scrive Paul Adam. La sua voce lenta misura, scandisce il pensiero, con quell'arte degli italiani, delicati figli delle antiche *élites* affinatissime, dello spirito di Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia. Sotto i capelli bianchi e brevi questo profilo è quello di un patrizio che i ritratti dei grandi pittori eternizzano. Estremamente letterato, il generale Porro ci descrive una Germania complessa e più reale attestata dalle opere di Goethe, Heine, Nietzche, una Germania che ci compiacciamo di comprendere, studiata con tutti i suoi dottori Faust, ingenua e sentimentale con tutti i suoi Werther, e sprezzante verso i deboli come tutti i Zaratustra ma pronta come essi agli sforzi più eroici del superuomo con la pretesa di apparire come altrettanti puri Sigfridi davanti a tutti i popoli ammaliati e differenti. Questa Germania numerosa, varia ed unita dalla sua disciplina, dalla sua fede candida, nella eccellenza dei suoi capi, dei suoi professori e dei suoi ricchi, ha dato quanto poteva del suo vigore, ha dato, lo riconosciamo, ben più degli alleati. Nessuno di essi avrebbe senza dubbio consentito all'insieme dei sacrifici che costarono la marcia vittoriosa dal Dunajez allo Styr contro i russi ed il tentativo contro le difese di Verdun. Oggi questa somma di vigore è completamente spesa? Ecco quanto discutiamo senza fine nel bel giardino ove siamo scesi. Il generale Porro mi dice che l'offensiva nazionale dell'Italia sarebbe per essa l'azione nel Trentino più facile, più raccolta, più vicina ai suoi risultati. L'occupazione di Rovereto era quasi effettuata prima del brusco attacco austriaco sui sette comuni. Ma per gli alleati vi è un grande vantaggio. Le truppe italiane attaccano da per tutto ora, dal Garda all'Adriatico obbligando così gli avversari a parare i colpi col massimo delle loro forze o del materiale della loro artiglieria appostata su tutti i punti. Così non potranno mandarla nè contro i russi, nè in Francia contro gli inglesi. L'Italia preferisce ritardare l'ora trionfale della sua conquista del Trentino per riportare da per tutto vittorie locali. Subordina la sua offensiva nazionale alla offensiva generale più utile per gli alleati, più utile per la causa comune. La nobiltà dell'Italia consiste nel subordinare così i suoi interessi certi ai suoi doveri generosi anche dopo la rude prova dell'avanzata austriaca arrestata dallo spiegamento tra Vicenza e Padova di un esercito ignoto al nemico che questo non osò affrontare.

Il generale Porro parla nei profumi della notte; la chiarità delle stile sottolinea il suo profilo netto, il suo gesto misurato; l'eleganza della sua figura rassomiglia a qualche principe della Rinascenza. Non si può immaginare quanto i costumi della guerra attuale abbiano restituito agli italiani la loro verità storica. I loro avi si esprimono con le loro labbra e ricordano ciò che il passato seppe dare alle fortune presenti ed ai trionfi futuri.

LA FURIOSA RIPRESA A VERDUN

I Francesi tengono Thiaumont e Fleury

PARIGI, 5.

La lotta sulla riva destra della Mosa prosegue con la stessa violenza. Nella notte del 4 i tedeschi hanno reagito ancora con estremo vigore contro l'opera di Thiaumont, ma tutti i loro tentativi sono stati vani; la posizione rimane saldamente in nostro potere.

Durante la giornata del 5 l'avversario non rinnovò i suoi sforzi nel settore, nel quale consolidiamo la nostra avanzata, che ha portato la nostra linea sensibilmente innanzi, lungo e ad ovest della strada di Thiaumont-Fleury.

Quanto a quest'ultimo villaggio, noi lo possediamo ora quasi interamente. Ieri ci eravamo impadroniti della parte nord; oggi ci siamo resi padroni della parte sud: il solo gruppo di case situato in basso è ancora occupato dal nemico.

Più a nord i tedeschi hanno attaccato i boschi di Vaux e del Chapitre e nella giornata, dopo una intensa e prolungata preparazione di artiglieria, hanno lanciato due assalti. Il primo è fallito sotto il nostro fuoco prima ancora di avere raggiunto le nostre linee; il secondo è riuscito ad avvicinarle, ma un ritorno offensivo delle nostre truppe li ha immediatamente scacciati.

In totale il nostro fronte non ha potuto essere intaccato in nessuna parte nè a Vaux nè a Chapitre, nè a Thiaumont, nè a Fleury ed abbiamo perfino compiuto un nuovo progresso in quest'ultimo villaggio.

Le nostre truppe conservano dunque nettamente un ascendente sui tedeschi e la situazione ci è completamente favorevole.

Sul fronte della Somme gli inglesi hanno ottenuto un interessante vantaggio: essi hanno sfondato la seconda posizione tedesca sopra un fronte di oltre due chilometri ed hanno fatto un mezzo migliaio di prigionieri.

* * *

Più tardi il Governo ha comunicato:

Il fronte francese resta intatto nella regione di Verdun. Queste parole del comunicato ufficiale bastano ampiamente a dimostrare che la situazione è più che soddisfacente.

Gli alleati britannici hanno riportato pure un importante successo sul fronte della Somme. Essi dominano tutti i villaggi situati sull'altopiano digradante verso Bapaume e, siccome hanno iniziato il bombardamento dei villaggi stessi, si attendono prossimamente avvenimenti interessanti.

Una nuova prova della gravità della situazione sul fronte orientale e della difficoltà pei tedeschi di procurarsi rinforzi è fornita da un ordine del giorno della 35.a divisione, che segnala che la 121.a divisione, la quale subì perdite estremamente elevate a sud della Somme, fu inviata ultimamente sul fronte russo, ove entrò in azione nella regione di Kovel.

Il comunicato francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa, il nemico non ha fatto alcun tentativo nel settore di Thiaumont: organizziamo le posizioni conquistate immediatamente ad ovest della strada da Thiaumont a Fleury e nel villaggio, del quale teniamo tutta la parte meridionale.

Dopo un violento bombardamento che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno lanciato due potenti attacchi nei boschi di Vaux-Chapitre; uno di tali attacchi, infranto dai nostri fuochi, non ha potuto avvicinarsi alle nostre linee; il nemico che, durante il secondo, era riuscito a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee, è stato subito ricacciato da un nostro contrattacco. Il nostro fronte resta intatto.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

L'aeroplano tedesco, caduto presso Moranville e segnalato nel comunicato delle 15, è stato abbattuto dall'aiutante Lenoir; è il sesto apparecchio abbattuto sino ad oggi da questo pilota.

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme due piccole operazioni di dettaglio hanno permesso ai francesi di progredire nelle trincee tedesche a sud-ovest di Estrées.

A nord dell'Aisne un colpo di mano dei tedeschi contro l'altopiano di Vauclerc è fallito sotto un fuoco di sbarramento, subito effettuato.

Sulla riva destra della Mosa durante combattimenti parziali i francesi allargarono sensibilmente il terreno conquistato a nord-ovest dell'opera di Thiaumont e respinsero un contrattacco nella medesima regione. Nella regione di Fleury e nei settori di Chapitre e Chenois, la lotta di artiglieria è continuata senza azione di fanteria.

Nella notte dal 5 al 6 squadriglie francesi lanciarono 40 granate sulla regione di Combles, 24 sulla stazione di Noyon, 30 sulle stazioni di Stenay e Sedan, 40 sulla stazione di Conflans, 60 sulla stazione di Metz-Sablons e sulle officine ferroviarie, 40 sugli stabilimenti militari di Rombach (a nord di Metz). Parecchie di tali squadriglie effettuarono due sortite consecutive una ne eseguì sette.

Sul fronte della Sanna aeroplani francesi incendiarono due palloni frenati tedeschi. Un aeroplano tedesco lanciò quattro bombe su Baccarat. Nessuna perdita e danni insignificanti.

Gli Inglesi sconvolgono la seconda linea tedesca

LONDRA, 5. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* sul fronte britannico occidentale scrive:

Durante la serata di venerdì gli inglesi e gli australiani hanno avanzato rapidamente al di là di Pozières con eccellenti risultati. Un bombardamento intensivo era stato mantenuto tutta la giornata e sembra che il nemico sia stato colto all'improvviso. Le truppe britanniche hanno passato su una lunghezza di oltre un miglio il sistema della seconda linea tedesca, che era stata interamente sconvolta dalla nostra artiglieria. Durante la notte il nemico ha effettuato tre contrattacchi che sono stati respinti e durante i quali ha subito gravissime perdite a causa dell'intensità e del buon puntamento del fuoco della nostra artiglieria. Numerosi tedeschi si sono arresi volentieri. Vi è stata però qualche difficoltà a raccogliere quelli nascosti nei ricoveri. Finora si crede siano stati presi 400 prigionieri ma certamente ve ne saranno altri. Le operazioni sono state facilitate dalla limpidezza dell'atmosfera e da un abbassamento della temperatura.

I comunicati inglesi

LONDRA, 5 (Ore 2.45 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

A nord di Pozières un attacco locale nella notte scorsa, al quale parteciparono gli australiani e le truppe dei nuovi eserciti, è completamente riuscito.

Il principale sistema della seconda linea tedesca, sopra un fronte di oltre 200 yards, è stato conquistato. Abbiamo preso parecchie centinaia di prigionieri.

Ripetuti contrattacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

LONDRA, 6. (Ore 0.5).

Un comunicato del generale Haig dice:

Abbiamo in questi ultimi due giorni spinto la nostra linea a nord e ad ovest di Pozières da 4 a 600 yards, innanzi sopra un fronte di tremila yards. Le truppe dell'Australia, del Kent, del Surrey e del Sussex hanno partecipato all'operazione ed hanno consolidato le posizioni da esse conquistate. Tale consolidamento è stato operato malgrado un cannoneggiamento a granate particolarmente violento presso la strada Pozières-Bapaume. Tiri di artiglieria contro Courcelette e Miraumont hanno provocato esplosioni in queste due località. Abbiamo distrutto dieci installazioni di artiglieria e tre depositi di munizioni.

Presso Souchez i tedeschi hanno tentato di impadronirsi di una escavazione, ma sono stati respinti a colpi di granate.

Vi è stata qualche attività di artiglieria fra Hooge e Saint Eloi ove il nemico ha fatto esplodere un piccola mina, ma senza far seguire questa operazione da un movimento.

Gli aviatori tedeschi non hanno mostrato attività. Otto aeroplani tedeschi si sono ritirati di fronte a tre nostri che li attaccavano.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Secondo informazioni ulteriori i combattimenti segnalati ieri a nord della Somme sono stati impegnati su un largo fronte da rilevanti forze britanniche. Essi sono durati parzialmente durante tutta la giornata. Gli inglesi che avevano avanzato a nord di Ovillers fino al bosco Foureaux sono stati respinti su alcuni punti. Nuovi combattimenti sono impegnati oggi presso Pozières.

Una offensiva parziale francese è stata respinta nel pomeriggio di ieri a sud di Maurepas.

Nella regione dell'Aisne pattuglie nemiche hanno effettuato numerose operazioni inefficaci.

Nella regione dell'opera di Thiaumont si sono sviluppati nuovamente accaniti combattimenti.

Il Kaiser ritorna al fronte francese?

AMSTERDAM, 6. — Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo dopo una visita al Quartiere Generale austriaco sul fronte orientale è ripartito per il fronte occidentale tedesco.

I Russi a sud di Brody avanzano e fanno 1200 prigionieri

PIETROGRADO, 6, ore 20,35.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti sui fiumi Graberka e Sereth, a sud di Brody, si sviluppano con successo per noi. I nostri elementi che si erano fortificati sulla riva destra si sono impadroniti con un colpo impetuoso di altri due villaggi, di parte del bosco a sud-est di uno di essi e di un'altura fra l'uno e l'altro. Un combattimento particolarmente violento si è svolto in un villaggio ove l'avversario ha dovuto essere sloggiato quasi da ogni casa. Il nemico ha sferrato nove contrattacchi dai boschi vicini. Tutti i contrattacchi sono stati respinti con grandi perdite per l'avversario. Abbiamo fatto oltre 1200 prigionieri; altri continuano ad affluire.

Il comunicato russo antecedente diceva:

PIETROGRADO, 5 (Ore 13.2).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud di Brody combattimenti accaniti sul Sereth. Il nemico ha contrattaccato a più riprese i nostri elementi che sono passati sulla riva occidentale del fiume nella regione Peniaki-Tschistopady. Abbiamo respinto tutti i contrattacchi e abbiamo consolidato il terreno conquistato.

Nella regione del fiume Bialy-Czeremosz a sud-ovest di Kouty, il nemico, forte di una divisione, ha attaccato un nostro distaccamento di fanteria poco numeroso che teneva i passi sulle montagne e lo ha respinto un poco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Tentativi dei russi di passare la Dwina presso Dweten non sono riusciti.

Sul Sereth, a nord-ovest di Zalocz, parecchi attacchi nemici sono stati respinti.

Presso Ratydsza distaccamenti russi che avevano avanzato fino al di là del Sereth hanno dovuto ripiegare di fronte ad un nostro contrattacco.

Presso Miedzygory e Tschishtopady l'avversario si mantiene ancora sulla riva meridionale del Sereth.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le forze del fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo operante nei Carpazi guadagnarono anche ieri terreno.

I combattimenti si estesero fino alla regione di Delatyn a nord-ovest di Zalosze.

All'ala sud del fronte del maresciallo Hindenburg il nemico riuscì in qualche punto a varcare la depressione del Sereth, ma fu respinto.

Su un punto soltanto un contrattacco delle nostre truppe è ancora in corso.

Più a nord nessun avvenimento importante da segnalare.

Vittoriosi combattimenti dei Serbi contro i Bulgari

CORFU' 5.

Un dispaccio ufficiale serbo da Salonicco, in data del 1.o agosto dice:

A Moglena sono cominciati combattimenti contro i bulgari intorno alle posizioni avanzate che i bulgari occupavano in territorio greco. Nelle giornate del 24, 25 e 26 luglio le nostre truppe hanno tolto al nemico colline al nord di Sevriana e di Kovil e le pendici di Estroupinske.

Nelle giornate del 26 e del 27 luglio i bulgari hanno attaccato con deboli effettivi reparti avanzati delle nostre truppe sulle posizioni a nord e a nord-est del villaggio di Stroupinske, ma sono stati respinti con sensibili perdite lasciando davanti alle nostre posizioni un abbastanza grande numero di cadaveri, di fucili e di altro materiale. Sul resto del fronte delle nostre truppe regna tranquillità. Le condizioni morali dei nostri eserciti sono eccellenti.

Si ha da Salonicco in data del 4 agosto:

La giornata del 1.o agosto è stata relativamente calma sul fronte serbo, eccetto fuoco delle artiglierie e della fanteria serbe a Moglena.

Le località nominate dal Comando serbo si trovano tutte sulla riva destra del Vardar, a nord-ovest di Salonicco, in territorio greco occupato recentemente dai bulgari.

L'attività del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento illustrata da Paolo Boselli.

Sarà pubblicata in questi giorni un'ampia e lucida relazione sull'attività svolta dal « Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento » dalla sua costituzione ad oggi.

La relazione fu dettata dall'on. Paolo Boselli, presidente del Comitato, pochi giorni prima che egli fosse chiamato a costituire l'attuale Gabinetto.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riportandone un sunto.

Come è noto, il « Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento », a cui è affidato il compito di raccogliere e sistemare scientificamente i documenti storici del Risorgimento fino al 1870, ha poi ampliato il proprio programma raccogliendo anche — con provvida iniziativa e diligentissime cure — i documenti dell'attuale guerra italo-austriaca.

L'opera del Comitato

Come primo nucleo per la Biblioteca centrale del Risorgimento il decreto Boselli, che istituì il Comitato, concesse l'importante e ricca raccolta di libri, di opuscoli, di stampe e di giornali esistenti nella sezione del Risorgimento della Biblioteca « Vittorio Emanuele ».

Successivamente il Comitato provvide a larghi acquisti annuali.

I volumi a stampa e gli opuscoli acquistati dal Comitato dalla sua costituzione a tutta la metà dell'anno corrente, sono circa 19,000, con una spesa complessiva di lire 34,000.

In tale somma non è compresa la spesa per una importante collezione, acquistata in blocco due anni or sono e composta di 4790 stampe, 3681 ritratti, e oltre 20.000 bandi, manifesti e proclami.

Speciale cura è poi stata data alla raccolta dei periodici del Risorgimento, dei quali il Comitato possiede 295 collezioni.

Fra i doni di documenti e di cimeli, sono meritevoli di nota quelli offerti a più riprese da S. M. il Re; il ricco medagliere donato dai fratelli Padoa, composto di 4330 pezzi; le carte di Luigi Carlo Farini, acquistate nel 1914 dal Ministro on. Rava e destinate al Comitato; l'importante gruppo di documenti raccolti dall'on. Pietro Lacava e donato generosamente dai suoi eredi.

Furono inoltre donatori di importanti documenti e cimeli il prof. Campana, il sen. Cavalli, il comm. Coltellacci, la baronessa Costanza De Nobili, la signorina Gerardi, il comm. Nicola Lazzaro, il barone Lumbroso, il colonnello T. Mariotti, la contessa Evelina Martinengo, il conte Pecorini Manzoni, l'on. Rava, gli eredi Türr, e molti altri.

La Biblioteca del Risorgimento ha alacremente atteso alla schedatura dei manoscritti, provvedendo anzitutto alle carte di Jessie White Mario. Inoltre sono stati costituiti i fondi Bertani, Mazzini, Garibaldi, Dolfi, ecc., e sono stati sistemati i carteggi di Gustavo Modena, Agostino Bertani, Guerrazzi-Mazzoni-J. W. Mario, Mazzini-Garibaldi e Garibaldi-J. W. Mario.

Hanno avuto un diligente assetto sistematico le carte La Cecilia, Medici, Bandiera, Cordova, Bianchi-Giovini, Ugo Bassi e si è provveduto all'ordinamento del fondo relativo all'archivio e corrispondenza della legazione dei Paesi Bassi a Roma e Firenze dal 1816 al 1874, formandone 71 volumi che si potranno consultare con profitto.

I documenti dell'attuale guerra

Fino dall'inizio della nostra impresa redentrice il Comitato riconobbe l'opportunità di raccogliere testimonianze e documenti sull'attuale guerra, la quale si presentava come un corollario storico della guerra per la nostra indipendenza ed unità politica. Questa raccolta il Comitato volle condurre con un disegno sistematico e organico che venne sottoposto all'approvazione del Governo, attesa l'indole delicata e talora riservata delle indagini che si dovevano compiere.

Il Governo non solo le approvò, ma offrì al Comitato la sua ambita collaborazione, dichiarando che avrebbe agevolate in ogni guisa le ricerche dell'Istituto.

Ecco a qual punto — secondo la relazione dell'on. Boselli — è l'attuazione del programma del Comitato:

I. Della documentazione sulla preparazione remota nell'opera di scrittori e pubblicisti che furono assertori dei diritti d'Italia sulle terre irredente si occupa *ex professo* il « Comitato romano della Società nazionale per la Storia del Risorgimento », presieduto autorevolmente dal senatore Mazziotti.

II. Assai vasto è il campo delle indagini circa l'azione patriottica remota e prossima spiegata da privati e da Società a favore della guerra. Per l'azione remota stanno raccogliendo per il Comitato una larga documentazione della loro attività la *Dante Alighieri*, la *Lega Navale*, il *Touring Club*, ecc., documentazione che non potrà essere completa se non a guerra finita.

Di quasi tutti i Comitati di preparazione civile nei diversi Comuni d'Italia, anche dei più piccoli, il Comitato Nazionale possiede già una raccolta quasi completa dei manifesti, degli atti di costituzione, dei rendiconti finanziari.

III. Per la raccolta dei documenti sull'opera di preparazione politica e diplomatica del Governo, oltre gli atti e documenti parlamentari, bollettini dei Ministeri, relazioni statistiche, ecc., il Comitato, mercè l'interessamento del Ministero degli esteri, è già in possesso di tutti i libri diplomatici degli Stati in guerra e della traduzione nelle principali lingue del nostro *Libro Verde*.

Sono stati inoltre raccolti tutti gli atti legislativi dell'attuale periodo di guerra rispetto alla finanza, all'economia, alle provvidenze sanitarie, annonarie, ecc.

IV. Manifesti governativi, ordini del giorno militari, proclami, bandi, ordinanze, manifesti volanti, tutte, insomma, le pubblicazioni effimere (in edizioni originali) rispondenti ad un intento momentaneo e fuggevole, o fatte a scopo di larga notorietà e propaganda, sono procurati al Comitato, col consenso e, anzi, l'aiuto del Comando Supremo, dal delegato nella zona di guerra comm. Fracassetti.

V. Per i diari e le corrispondenze di militari, i documenti su atti di insigne valore, le schede biografiche dei decorati e dei caduti sul campo dell'onore, si sono già raccolti dati importanti. Si è anche provveduto ad una raccolta amplissima delle lettere stampate nei giornali quotidiani.

Assai copiosi sono i *fascicoli personali* dei decorati e dei caduti, ove sono documento di base gli atti di nascita, il *curriculum* militare, gli atti di morte dei caduti e un loro ritratto in fotografia.

Fino al 15 giugno 1916 si raccolsero circa 5000 di tali fascicoli.

VI. Anche la raccolta dei principali giornali quotidiani e dei giornali locali di più notevole importanza procede regolarmente. Di alcuni grandi quotidiani si tiene la raccolta compiuta.

Ma occorreva anche raccogliere quanto riflette la nostra guerra ed è pubblicato in giornali stranieri o editi in lingua italiana fuori d'Italia, specie nell'America del Nord e nell'America latina.

In seguito ad intelligenze col Governo si è ottenuto che al Comitato sia riservato tutto il materiale a stampa che l'*Ufficio di Censura militare per Posta Estera* non crede d'inoltrare ai destinatari. Si tratta di un materiale ingente e di notevolissima importanza storica.

VII. Il materiale grafico di ogni specie, (ritratti, istantanee di azioni militari, di monumenti, illustrazioni di propaganda, caricature, ecc.) viene crescendo ogni giorno.

VIII. Con ogni cura il Comitato raccoglie ogni disposizione legislativa civile e amministrativa emanata per le popolazioni redente, nè sarà difficile raggiungere la compiutezza.

IX. Lo stesso dicasi degli atti, documenti e stampati governativi, municipali e privati sulla preparazione e l'assistenza civile.

X. Sulle pubblicazioni e i giornali stranieri riflettenti, anche indirettamente, l'azione italiana già si è accennato al cospicuo materiale raccolto.

* * *

Allo scopo d'intensificare l'opera, già condotta a buon punto, per la raccolta di tutto il materiale riguardante gli uomini e gli avvenimenti dell'attuale guerra e per fornire allo studioso futuro un'ampia messe di materiale, il Comitato ha pensato di tener conto anche dei dati di fatto attestanti le ripercussioni economiche della guerra.

Circolari analoghe sono state inviate anche alle Associazioni operaie e padronali e alle Camere del lavoro; agli Istituti di credito e di risparmio; alle Camere di Commercio e alle Associazioni industriali e commerciali. Comuni e Associazioni gareggiano nel fornire i dati richiesti e l'opera alacremente iniziata dà certezza di piena riuscita.

Questo — in succinto — l'opera che viene spiegando il Comitato nazionale del Risorgimento.

Ed è superfluo soggiungere, concludendo, che tutto il materiale raccolto viene a mano a mano sistemato con rigorosi criteri bibliografici, in guisa che gli studiosi potranno a suo tempo aver sottomano un ricco ed esauriente materiale storico che permetterà di delineare con sicurezza le determinanti, i mezzi e le finalità della guerra attuale.

I Teatri

La compagnia Ninchi-Sevilla al "Cines„

Al *Cines*, affollatissimo, ha debuttato iersera la compagnia Ninchi-Sevilla, con *La Raffica* di Bernstein. Marga Sevilla, artista già matura per le più ardue battaglie, ha avuto momenti felicissimi.

Il pubblico l'ha applaudita calorosamente più volte, manifestando alla giovane e valorosa attrice schietto compiacimento e cordiale ammirazione. Il talento e l'arte di questa simpatica attrice hanno diritto al riconoscimento leale della critica e del pubblico.

Il Ninchi, attore distinto ed equilibrato, ha dimostrato ancora una volta le sue rare qualità di interprete, ed è stato vivamente salutato da belle manifestazioni di stima. Ottimo il Rosa e gli altri.

Oggi, alle 17.30 *Cirano di Bergerac*, di cui Ninchi è interprete mirabile, e stasera, alle 21.30, *La piccola cioccolataia*.

Teatri di Roma

Al QUIRINO, affollatissimo in ogni ordine di posti, *Madame Sans-Gêne* nella magnifica interpretazione della Compagnia Carini ebbe iersera riconfermato il grande successo della prima sera. La Olga Gentilli efficacissima nella parte della protagonista, Luigi Carini incomparabile nelle vesti di *Napoleone*, il Dondini, il Baghetti, la Nera Grossi Carini, la Tullia Baghetti furono calorosamente applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Oggi, alle 18 e alle 21,30 precise, replica a grandissima richiesta di *Madame Sans-Gêne*.

Domani, serata in onore di Gilda Masini.

Al MORGANA ultime due repliche della famosa *Duchessa del Bal Tabarin*.

Al MANZONI due spettacoli eccezionali del grande Circo Gatti.

Sala Umberto I

Ingresso continuo ore 6. Spettacolo serale ore 10.

SPETTACOLI del 6 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campiani-Baccani — Ore 18: *I figli di nessuno* — Ore 21,30: *Il treno di piacere*.

Ninchi-Sevilla — Ore 17,30: *Cirano di Bergerac* — Ore 21,30: *La piccola cioccolattaia*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

DOMENICA 6, ore 18: Unica rappresentazione DIURNA dell'opera:

RIGOLETTO

Protagonista GRAZIANI ENRICHETTA

Altri esecutori: Carmelo Lanzerotti, Scifoni, De Grazia, Dadò.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

LUNEDI', 7, ore 21: replica a generale richiesta dell'opera: AIDA.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

DOMENICA, 6, ore 18.30 e 21.30:

DUE RAPPRESENTAZIONI

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

LUNEDI' 7: Serata Comica a beneficio del NANO BAGONGHI.

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 6: Ore 18,15 e 21.30: Due ultime repliche:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

DOMENICA. 6 agosto: Due rappresentazioni: Diurna, ore 16 - Serale, ore 21.30.

MADAME SANS-GÊNE

Commedia in un prologo e 3 atti di V. Sardou

QUANTO PRIMA: Serata in onore di NERA GROSSI CARINI.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il decreto per le merci di largo consumo

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale per facilitare gli approvvigionamenti. Eccone le principali disposizioni:

Art. 1. — Per la durata della guerra, il Ministero dell'agricoltura provvede a facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e di merci di comune o largo consumo.

A tale effetto il Ministero di Agricoltura ha facoltà:

a) di acquistare merci di cui sia difetto nel paese;

b) di requisire, per i bisogni delle pubbliche Amministrazioni e della popolazione civile, merci ed occorrendo stabilimenti di produzione, determinando prezzi e compensi di requisizione;

c) di curare la determinazione di prezzi massimi di vendita al pubblico, a norma del decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472, e di vigilare sulla loro applicazione;

d) di fornire per la vendita al pubblico, mediante le Amministrazioni pubbliche locali, le merci importate e requisite a norma delle lettere a) e b);

e) di autorizzare la eventuale costituzione di enti autonomi per i consumi;

f) di regolare la vendita ed il consumo di merci di cui si manifesti difetto;

g) di compiere, in generale, le operazioni necessarie per il raggiungimento dei fini su indicati.

Art. 2. — Sono organi del Ministero di Agricoltura, per le attribuzioni ad esso conferite dall'articolo precedente:

1. la Commissione centrale degli approvvigionamenti;

2. il servizio temporaneo degli approvvigionamenti.

Art. 3. — La Commissione centrale degli approvvigionamenti, di cui all'art. 2, è presieduta dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato, per l'agricoltura ed è composta di rappresentanti del Ministero delle colonie, dell'interno, delle finanze, del tesoro, della guerra, della marina, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, dei trasporti marittimi e ferroviari, del direttore del servizio temporaneo degli approvvigionamenti, di cittadini esperti nel commercio e di rappresentanti delle organizzazioni di consumatori.

Essa è nominata con decreto Reale, promosso dal Presidente del Consiglio e dal Ministro di Agricoltura, sentito il Consiglio dei Ministri, e può essere divisa in sezioni.

La Commissione centrale ha le seguenti attribuzioni:

a) decide sulla importazione e sulla requisizione di prodotti e di derrate per la popolazione civile, non che sulla determinazione del loro prezzi e delle loro condizioni di vendita;

b) determina le merci da sottoporre a prezzi massimi di vendita, a norma del decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, e la misura dei prezzi stessi;

c) studia e propone le misure per facilitare gli approvvigionamenti ed infrenare l'aumento dei prezzi;

d) esercita le attribuzioni della Commissione istituita dall'art. 6 del decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5, che è sciolta.

Alla Commissione centrale possono essere aggregati dal Ministro di Agricoltura, per la trattazione di singoli affari, funzionari e cittadini esperti che abbiano speciali conoscenze.

La deliberazioni della Commissione sono presentate al Ministro di Agricoltura per gli opportuni provvedimenti.

Art. 4. — Presso il Ministero di Agricoltura sarà organizzato il «Servizio temporaneo degli approvvigionamenti» al quale saranno anche trasferite le attribuzioni dell'attuale Ufficio temporaneo per l'approvvigionamento del grano.

Art. 5. — Il Ministero d'agricoltura, agli effetti del presente decreto, può delegare particolari funzioni ai prefetti, i quali saranno assistiti da una Commissione consultiva provinciale pei consumi.

Art. 9. — Gli approvvigionamenti all'estero di grano, avena, farina, carne congelata, buoi vivi, zucchero, caffè, ed in genere di derrate e prodotti che interessano tanto l'Amministrazione militare quanto la popolazione civile, saranno fatti a norma del presente decreto.

La requisizione dei cereali nel Regno, per la popolazione civile, è disposta dal Ministero di Agricoltura ed è seguita dalle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali di cui all'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916.

Art. 10. — Chiunque accaparri derrate o merci sottraendole al consumo al fine di provocare artificiosamente l'aumento dei prezzi, è punito a norma dell'art. 293 del Codice penale.

(Chiunque, col diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti, produce sul pubblico mercato o nelle borse di commercio un aumento o una diminuzione nei prezzi di salarii, derrate, merci o titoli negoziabili sul pubblico mercato o ammessi nelle liste di borsa, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a tremila.

Se il delitto sia commesso da pubblici mediatori o da agenti di cambio, la pena è della reclusione da uno a cinque anni, della interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione, e della multa oltre le lire mille).

Art. 11. — Al fine di esercitare azione moderatrice sui prezzi delle merci di generale consumo, i Comuni, in concorso con le istituzioni pubbliche di beneficenza e di previdenza, gli enti morali in genere, le cooperative locali ed i cittadini possono costituire enti autonomi per i consumi.

La responsabilità dei fondatori è limitata alle quote di partecipazione al capitale.

La costituzione dell'ente verrà riconosciuta, ed il relativo statuto verrà approvato, con decreto del Ministro di Agricoltura, di concerto col Ministro dell'Interno.

L'ente autonomo ha personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza della Prefettura che esamina anche i rendiconti.

In caso di disordine amministrative, il prefetto può sciogliere il Consiglio di amministrazione, nominando un commissario straordinario, ed eventualmente ordinare la liquidazione dell'ente.

Gli enti per i consumi istituiti a norma del presente articolo, cesseranno di funzionare sei mesi dopo la conclusione della pace.

Art. 13. — Il presente decreto non è applicabile all'acquisto di carboni all'estero che saranno regolati da apposite disposizioni.

La Commissione per gli approvvigionamenti

E' stata costituita la Commissione centrale per gli approvvigionamenti. Essa risulta così composta:

Il Ministro per l'Agricoltura o il Sotto-segretario di Stato per l'Agricoltura, Presidente; Prof. Vincenzo Giuffrida, Direttore del Servizio temporaneo degli approvvigionamenti; Dottor Giovanni Belli, Ispettore, in rappresentanza del Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro; Prof. Alessandro Brizi, Ispettore, in rappresentanza del Ministero per l'Agricoltura; Maurizio Capuana, Industriale, Napoli; Dott. Vallarico Caputo, Ispettore Generale, in rappresentanza del Ministero del Tesoro; Eugenio Chiesa, Deputato al Parlamento; Ing. Francesco De Roberto, Capo-Servizio delle Ferrovie dello Stato, in rappresentanza del Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari; Dott. Secondo Dama, Ispettore Generale, in rappresentanza del Ministero dell'Interno; Luigi Edoardo Frisoni, Deputato al Parlamento; Tenente colonnello di S. M. Alberto Guarducci, in rappresentanza del Ministero della Guerra; Colonnello Carlo Gerbino, del Commissariato militare marittimo, in rappresentanza del Ministero della Marina; Avv. Vito Luciani, Deputato al Parlamento; Ludovico Luciolli, Direttore Generale, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; Andrea Mangini, Consigliere del Consorzio delle Cooperative di Consumo, Genova; Conte Dott. Gaetano Manzoni, Ministro Plenipotenziario, in rappresentanza del Ministero degli Esteri; Carlo Massone, Assessore del Comune di Genova; Vincenzo Ugo Massa, Presidente dell'Istituto dei Consumi, Roma; Prof. Angelo Menozzi, Direttore della R. Stazione Chimico Agraria, Milano; Ing. Emilio Morandi, Direttore della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza; Quirino Nofri, Deputato al Parlamento, Direttore dell'Alleanza Cooperativa di Torino; Dott. Edoardo Pantano, Deputato al Parlamento; Renato Patternella, Capo Divisione, in rappresentanza del Ministero delle Colonie; Prof. Tito Poggi, Segretario Generale della Società degli Agricoltori Italiani, in Roma; Prof. Carlo Pucci, Deputato al Parlamento, Consigliere della Associazione Veterinaria Italiana; Ing. Angelo Salmoiraghi, Senatore del Regno, Presidente della Unione delle Camere di Commercio; Ten. Generale Francesco Stazza, in rappresentanza del Ministero della Guerra; Don Luigi Sturzo, Consigliere della Associazione dei Comuni Italiani; Dott. Andrea Torre, Deputato al Parlamento; Avv. Luigi Torrigiani, Senatore del Regno; Antonio Vergnanini, Segretario Generale della Lega Nazionale delle Cooperative in Milano; Dott. Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna.

La Segreteria della Commissione è così costituita: avv. Giuseppe Beneduce, ispettore nel Ministero di Agricoltura, segretario generale; dott. Giuseppe Manca, segretario nel Ministero di Agricoltura e dott. Gaetano Pietra, segretari.

Il Comitato Amministrativo è composto del Direttore del Servizio temporaneo degli approvvigionamenti, presidente, e dei signori on. Luigi Edoardo Frisoni, on. Quirino Nofri, dott. Valerico Caputo e ten. colonnello Guarducci.

Adempie alle funzioni di segretario del Comitato Amministrativo il sig. rag. Annibale Dalmasso, primo ragioniere nel Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Il Comitato dei ricorsi è composto dei signori avv. Luigi Torrigiani, senatore del Regno, presidente, dott. Secondo Dama e ing. Emilio Morandi.

Adempie alle funzioni di segretario del Comitato dei ricorsi il signor dott. Giovanni Del Io, giudice.

Il Comitato di revisione è composto dei signori dott. Federico Durante, referendario della Corte dei Conti, presidente, Edoardo Braglia, ispettore centrale di ragioneria nel Ministero del Tesoro e rag. Cesare Panfili, direttore capo della Ragioneria del Ministero di Agricoltura.

Al Quirinale

Stamane il Duca di Genova ha ricevuto al Quirinale i Ministri per la firma dei decreti.

Mancavano, perchè assenti da Roma, gli on. Carcano, Fera e Colosimo. Il Luogotenente, dopo la firma, ha conferito lungamente con i ministri militari, gen. Morrone e ammiraglio Corsi.

Il Conte di Salemi nominato aspirante di cavalleria

Con decreto del Comando Supremo S. A. R. Umberto di Savoia, Conte di Salemi, è nominato aspirante ufficiale di complemento nel reggimento Cavalleggeri di Treviso.

G. Marconi a Livorno

LIVORNO, 6. — Guglielmo Marconi, si trova qui da lunedì scorso e si tratterrà tra noi alcuni giorni per presenziare, d'incarico del Ministero della Marina l'inizio di alcunicuni importanti lavori sui quali non è lecito di intrattenersi.

Accompagnano il senatore Marconi — che non ha seco la sua signora (ora in Inghilterra) al contrario di ciò che fu detto dapprima — l'ingegnere inglese Franklin, il marchese Luigi Solari; il suo segretario particolare e il suo attendente.

L'opera nazionale per gli orfani dei contadini eretta in Ente morale

Il Luogotenente del Re, su proposta dell'on. Ministro Raineri, ha firmato stamane un decreto per l'erezione in Ente morale dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra — costituitasi nell'adunanza del 9 dicembre 1915 sotto la presidenza dell'on. Luzzatti.

L'opera è posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministero d'Agricoltura e godrà di tutti i benefici concessi alle istituzioni pubbliche e di beneficenza.

Sarà quindi ammessa al gratuito patrocinio e consulenza gratuita dell'Avvocatura generale erariale, e avrà franchigia postale per la corrispondenza coi vari Ministeri.

Premi per la produzione del frumento

L'on. Raineri, ministro per l'agricoltura, ha aperto un nuovo concorso tra i coltivatori dell'Agro Romano, allo scopo di intensificare la produzione del frumento.

Vi sono i seguenti premi: uno da lire 2000, due da L. 1000 e cinque da L. 500.

Agli agenti (fattore, capoccia, colono, ecc.) saranno assegnati otto premi di collaborazione, e cioè uno da L. 200 e sette da L. 100.

Le domande di ammissione alla gara devono pervenire, non più tardi del 15 settembre 1916, alla Direzione generale dell'Agricoltura.

Il commercio dei vini

La vegetazione della vite continua a svolgersi regolarmente. In generale, però, si desidera ancora la pioggia.

Il commercio dei vini non presenta variazioni, limitandosi sempre agli acquisti necessari per i bisogni locali. In alcun mercato della Sicilia sono state attive le spedizioni per la zona di guerra, di vini precedentemente acquistati.

I prezzi sono invariati. Qualche piccola partita di vino rosso di Pachino è stata venduta, per i bisogni locali, da L. 90 a 95 l'ettolitro.

Scarsi sono pure gli affari per il futuro prodotto. Nella regione etnea si è venduta qualche piccola partita di vino da L. 2.85 a 3.40 il grado-ettolitro. Qualche partita di mosto, di poca entità, si è pure venduta nel Vittoriese, in provincia di Siracusa, sulla base di L. 0.40 l'Et.

Per disciplinare il taglio degli olivi

L'on. Raineri, ministro per l'agricoltura, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto legislativo col quale il taglio degli olivi, durante il periodo della guerra, viene disciplinato con opportune norme.

Il Governo intende così di opporsi al taglio disordinato di oliveti per i quali ragioni economiche ed agrarie non giustificano il taglio stesso e che si va verificando in alcune regioni italiane. Il taglio viene così subordinato a speciali autorizzazioni, da chiedersi al prefetto della provincia, il quale decide su conforme parere di apposite Commissioni tecniche.

Con lo stesso decreto si comminano severe penalità a coloro i quali eseguiranno tagli senza questa autorizzazione; e con altro decreto ministeriale saranno designate le provincie alle quali tali disposizioni saranno applicate. E ci consta che la prima applicazione verrà fatta nella provincia di Porto Maurizio.

Il diritto di riunione abolito nell'Istria

ZURIGO, 6.

Il luogotenente di Trieste ha dichiarato sciolte le seguenti Società:

Gabinetto di lettura di Valle, Gabinetto di lettura di Canfanaro, Circolo operaio di Rovigno, Società riunite di Promontore, Unione istriana di Bagnole, Circolo di coltura di Pomer, Società della Biblioteca popolare di Dignano, Gabinetto di lettura e Circolo nazionale di Neresine, Circolo popolare di lettura di Ossero, Gabinetto di lettura Olgarotti di Veglia.

Erano associazioni assolutamente innocue, con statuti che escludevano ogni carattere politico. Erano piccoli circoli di lettura, dove si giuocava a scacchi, al bigliardo o alle carte, indispensabili in quei piccoli paesi dove all'infuori di qualche osteria non c'erano altri centri di riunione. Col decreto della luogotenenza di Trieste il diritto di riunione è di fatto abolito nell'Istria non ancora redenta.

Il "Siena„ affondato

LONDRA, 6. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore italiano *Siena* è stato affondato. — (Stefani).

Il Siena era adibito ai percorsi regolari di navigazione con il Nord e Sud America fino dal 1905 — anno del varo — e stazzava 4553 tonnellate.

* * *

PARIGI, 6.

Un incrociatore inglese giunto oggi ha sbarcato naufraghi di quattro navi affondate da un sottomarino austriaco: il vapore greco «Tricupis», il piroscafo italiano «Siena» e i due vapori inglesi «Tottenham» e «Pollavonian».

Tre feriti del piroscafo «Siena» sono stati condotti all'ospedale.

Scomparsi del piroscafo "Letimbro„

SIRACUSA, 6. — Da informazioni assunte dai superstiti del piroscafo *Letimbro* si avrebbe la seguente prima lista di scomparsi oltre la morte del capitano medico Scalia: dottor Nicola Aiello, medico coloniale a Bengasi e il di lui figlio Riccardo di anni otto; Angelina Schiavoni, direttrice delle Scuole elementari di Bengasi; sergente Aldo Ferretti da Firenze, direttore del Banco di Roma in Derna; cavaliere Salvatori con la madre Mimì Bianca, *chanteuse*. Non si hanno notizie del primo ufficiale Giuseppe Putano nè del primo macchinista Michele Iovino, entrambi da Palermo. Si ritengono salve le maestre Pace, nipoti dell'ex-sottosegretario Mosca.

I comenti dei giornali francesi

PARIGI, 6.

Tutti i giornali fanno rilevare l'odiosità dell'atto della nave austriaca che ha cannoneggiato il piroscafo *Letimbro*.

Il *Figaro* dice a questo proposito: Tirare su scialuppe cariche di passeggeri inoffensivi, di donne e di fanciulli, è decisamente una delle imprese gloriose di cui si compiacciono i marinai austro-tedeschi, i quali disonorano ogni giorno di più la guerra.

Il *Temps* scrive che l'orribile affondamento del *Letimbro* è altrettanto tremendo quanto i massacri del *Lusitania* e del *Sussex* che suscitarono le note indignate di Wilson. Ricorda le ultime atrocità del nemico, l'assassinio del capitano del *Brussels*, la deportazione delle popolazioni dei paesi invasi, le sofferenze dei prigionieri di guerra che rivoltano la coscienza universale e si duole che nessun neutro sia ancora insorto. Non si tratta qui di giudicare i responsabili della guerra, ma di riprovare i delitti contro il diritto comune, di protestare contro le violazioni flagranti delle convenzioni internazionali e le più elementari leggi dell'umanità. L'impassibilità dei non belligeranti in presenza della rottura di patti solenni che portano pure la loro firma, toglie loro ogni autorità come intermediari di accordi pacifici tra coloro che rispettano i trattati e coloro che li calpestano.

L'impiego dei prigionieri di guerra

Allo scopo di regolare e rendere più intensivo l'impiego dei prigionieri nella esecuzione di opere di rimboschimento che si eseguiscono a cura dei Consorzi e nei torrenti appartenenti al Demanio forestale di Stato, nonchè nei lavori di sistemazione di bacini montani — di cui all'art. 2 del testo unico della legge 1912 — il ministro per l'Agricoltura, on. Raineri, ha promosso un decreto luogotenenziale che designa i mezzi occorrenti e pone i lavori sotto la direzione di un regio commissario — nominato con altro decreto nella persona dell'on. Faina — dipendente dal ministero stesso dell'Agricoltura.

L'acqua a Minervino Murge

BARI, 6. — E' stato inaugurato l'esercizio dell'Acquedotto Pugliese anche a Minervino Murge a pochi giorni di distanza dalle inaugurazioni di Corato e di Grottaglie in provincia di Lecce.

Così 33 paesi sono serviti dall'acqua, circa un milione di abitanti. E mi si assicura che è prossimo l'inizio della distribuzione dell'acqua anche a Canosa, Gioia del Colle, Barletta, Bisceglie, Giovinazzo, S. Spirito, Trani, Noci, Locorotondo, Calitri, Palese, Molfetta, S. Giorgio sotto Taranto ecc. Saranno così, in tutto, una cinquantina di Comuni, di cinque diverse provincie del Mezzogiorno, che fra poche settimane godranno dell'immenso beneficio.

Scontro di treni in Abruzzo

TERAMO, 6. — Iersera alle 19.48, alla stazione di Canzano sulla linea Giulianova-Teramo un treno viaggiatori proveniente da Giulianova ha avuto uno scontro con un treno merci.

Sei persone sono rimaste leggermente ferite.

Le corse a Livorno

LIVORNO, 6. — Un pubblico numeroso è accorso all'ippodromo dell'Ardenza per la seconda giornata di corse al galoppo. Risultati:

PREMIO DI TORRETTA (Siepi. L. 3000; M. 3600:) *walk-over* di *Lemano*, Kg. 60, Massicci (Taddei.)

PREMIO DELL'ANTIGNANO (L. 2600; Metri 850): 1.o *Aprica*, Kg. 53, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Yalou*, Kg. 52, C. Diano (Manchester); 3.o *Gruerie*, Kg. 55, Fiammingo (Palazzi). N. P. *Giovanna d'Arco*, Kg. 50 e *Pianvallico*, Kg. 55. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore L. 6, 5, 6.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3000; M. 1900): 1.o *Romney*, Kg. 52, F. Tesio (Ragoli); 2.o *Jet*, Kg. 55, Rosselli (Del Mazza); 3.o *Voi*, Kg. 57, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Orfeo*, Kg. 56. Una testa; quattro lunghezze.

Totalizzatore L. 2, 6, 8.

PREMIO FIRENZE (L. 3000; M. 1300): 1.o *Santerno*, Kg. 54, march. L. Corsini (Mitchell); 2.o *Portofino*, Kg. 56, Tasca (Blackburn); 3.o *Alarica*, Kg. 54, bar. Barracco (Manchester).

Duplice raccapricciante assassinio

Dopo il sangue il fuoco

TORINO, 6. — Giunge notizia da Graglia di un grave delitto consumato questa notte nella cascina Oriasca. Una colonna di fumo che si alzava verso il cielo, attirò l'attenzione dei contadini i quali si recarono alla cascina predetta, non prevedendo certo l'orribile spettacolo che doveva presentarsi ai loro occhi. La cascina era in preda alle fiamme, i contadini vi entrarono e vi trovarono la proprietaria, certa Anselmetti, di anni 74 e una sua nepotina Anselmetti Giuseppina di anni 15, immerse in un lago di sangue e tutte e due già morte. La vecchia era ferita alla gola e al torace, la Giuseppina aveva la gola squarciata e così pure il ventre nel quale era conficcato un falcetto. Fra gli accorsi che fecero la lugubre scoperta erano pure i genitori della Giuseppina che dormivano in un cascinale poco lontano. L'autore del delitto è purtroppo ancora sconosciuto. Egli si recò alla cascina Oriasca questa notte. Pare che abbia tentato di fare violenza alla ragazza. Il delitto deve essere stato compiuto in piena notte, poi il mostro deve essere tornato sul posto di giorno, per appiccare il fuoco alla casa.

Ciò che diceva una Principessa

PARIGI, 6. — Emile Fabre riferisce nel *Journal des Débats* una interessantissima conversazione avuta con la principessa di Sassonia Meiningen, sorella del Kaiser, nel dicembre del 1912 nel direttissimo fra Cannes e Montecarlo.

La principessa domandò a bruciapelo al suo interlocutore se i Francesi amassero suo fratello, e, accortasi dell'imbarazzo del Fabre, aggiunse lentamente martellando le parole: « Sì, lo so, si attribuiscono a mio fratello intenzioni bellicose, gli si rimproverano idee di egemonia e di conquista che non sono mai esistite che nell'immaginazione delle folle, insomma si tenta di farne un orco. Tuttavia è un uomo pacifico e un cuore eccellente; ama la Francia con tutta l'anima e non lo nasconde. Il suo più caro desiderio è di andare liberamente a Parigi e a Cannes. Quando fu ufficialmente deciso il matrimonio di mio nipote con la principessa Cecilia nell'inverno 1904-1905, il kronprinz domandò l'autorizzazione di andare a vedere la fidanzata. L'autorizzazione fu accordata la sera del 6, ma l'indomani mattina alle 8 l'imperatore fece chiamare il figlio e gli disse: Ho riflettuto, non andrai a Cannes, non voglio che il figlio vada in Francia prima del padre. Ora che ho comprato la villa di La Forêt sarei felice se mio fratello venisse a vedermi: purtroppo gli altri lo vietano e sono gli altri che lo trattengono e che regolano il suo destino. Temo che non abbia la forza e il coraggio di reagire. I francesi non sapranno mai quanto sono ammirati e amati da mio fratello ».

Ma dopo due anni i sentimenti attribuiti al fratello dalla principessa di Sassonia Meiningen sono stati purtroppo smentiti dai fatti.

La morte di Fabre

AIX, 6. — Fabre, Primo Presidente della Corte d'Appello ed ex-procuratore generale a Parigi, è morto.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 7 agosto 1916, a L. 119.31.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI